



Camera di Commercio  
Cremona

Ufficio Statistica e studi

# L'economia cremonese nel 4° trimestre 2010



A cura dell'Ufficio Studi e Statistica  
in collaborazione con:



Associazione Industriali  
Cremona



# **L'economia cremonese nel 4° trimestre 2010**

A cura dell'Ufficio Statistica e Studi  
in collaborazione con:  
Associazione Industriali di Cremona



# L'ECONOMIA CREMONESE NEL 4° TRIMESTRE 2010

## INDUSTRIA

### Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine campionaria condotta da Unioncamere Lombardia su un campione rappresentativo di imprese. Al fine di cogliere sia il grado di significatività del campione che la portata degli eventi congiunturali, sembra opportuno dapprima fornire alcuni dati strutturali che caratterizzano il settore manifatturiero della provincia di Cremona.

Considerando che le variazioni campionarie vengono ponderate sulla base del peso occupazionale dei vari settori, l'elemento fondamentale da considerare riguarda la struttura imprenditoriale e dell'occupazione del settore manifatturiero cremonese che risulta dai dati di fonte InfoCamere riportati nella tavola seguente.

### Imprese e addetti nel settore manifatturiero al 31 dicembre 2010

Settore	Da 10 a 49		Da 50 a 249		Da 250		Totale	
	Imp.	Add.	Imp.	Add.	Imp.	Add.	Imp.	Add.
Siderurgia	2	78	1	517	2	770	5	1.365
Min. non metalliferi	12	232	2	289	-	-	14	521
Chimica	18	352	6	550	2	579	26	1.481
Meccanica	280	6.002	23	3.122	-	-	303	9.124
Mezzi di trasporto	8	193	4	368	1	495	13	1.056
Alimentari	52	1.128	14	1.782	4	1.481	70	4.391
Tessile	13	293	4	389	-	-	17	682
Pelli e calzature	3	68	-	-	-	-	3	68
Abbigliamento	40	1.038	1	141	-	-	41	1.179
Legno e mobilio	38	686	4	532	-	-	42	1.218
Carta ed editoria	31	605	3	343	1	288	35	1.236
Gomma e plastica	34	776	2	320	-	-	36	1.096
Varie	17	294	3	241	-	-	20	535
<b>Totale</b>	<b>548</b>	<b>11.745</b>	<b>67</b>	<b>8.594</b>	<b>10</b>	<b>3.613</b>	<b>625</b>	<b>23.952</b>

Fonte: InfoCamere

Complessivamente quindi l'universo di riferimento dell'indagine è costituito dalle circa 600 imprese con almeno 10 addetti che occupano 24 mila unità. Inoltre è da osservare che il settore della meccanica rappresenta più della metà della classe dimensionale fino a 50 addetti, sia in termini di imprese che di occupazione. Rispetto al totale degli addetti, la prima classe dimensionale ne comprende quasi la metà e quella delle imprese più grandi il 15%.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate in provincia di Cremona, supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se spesso ciò non avviene a livello di singolo settore o di singola classe dimensionale.

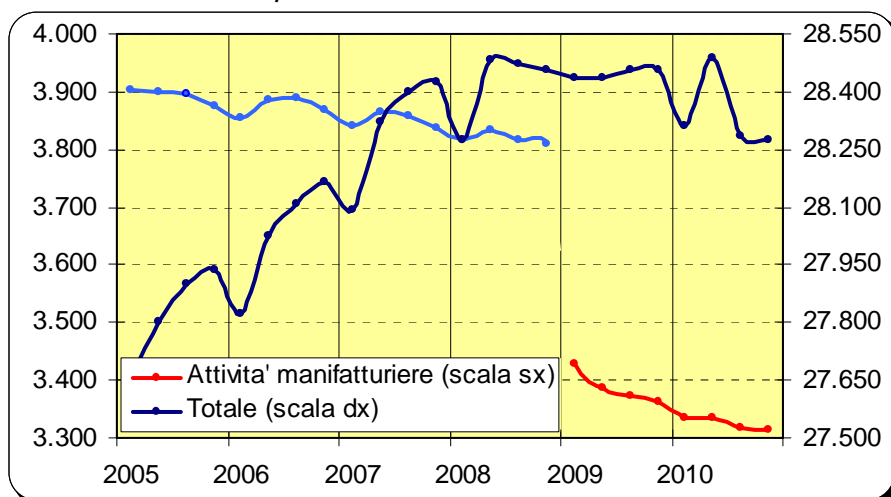
Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine per l'industria sono state 67, cioè il 103% del campione teorico, con le piccole imprese ampiamente sovrarappresentate (233%), le medie alquanto al di sotto della soglia ottimale, ma comunque ad un livello soddisfacente, e le grandi al 42%. A livello settoriale i ritorni sono sufficienti per la significatività statistica di tutte le più importanti attività economiche.

Per completare il quadro generale di riferimento, è opportuno presentare l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese attive iscritte alla Camera di commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale. L'importanza della dinamica imprenditoriale è data dal fatto che com'è noto l'analisi campionaria

utilizzata nell'indagine congiunturale fa riferimento ad un universo bloccato di imprese. In questo contesto quindi l'analisi può cogliere solo quegli aspetti che l'economia politica definisce fenomeni "intensivi", che misurano appunto le reazioni delle imprese ancora esistenti al momento della rilevazione. Accanto a questa dimensione ne esiste tuttavia anche un'altra che cerca di cogliere il fenomeno "estensivo" legato al cambiamento nel numero delle unità di riferimento.

## Imprese attive iscritte alla Camera di commercio

Dati trimestrali a fine periodo



Fonte: InfoCamere - Movimprese

I dati riportati nel grafico sono grezzi e quindi risentono delle variazioni dovute alla stagionalità. Ciò nonostante la tendenza dei due aggregati è evidente e negli anni considerati si è mossa in direzioni tendenzialmente opposte. A fronte infatti di un trend crescente, per il totale delle imprese attive, il numero di quelle appartenenti al settore manifatturiero in senso stretto è in continuo calo. L'interruzione che si riscontra nel grafico riportato è dovuta al cambiamento della classificazione delle attività economiche (dall'ATECO2002 all'ATECO2007) avvenuto ad inizio 2009 che ha portato ad un "salto" verso il basso delle attività manifatturiere, non dovuto quindi a fattori di carattere economico.

Attualmente sembra che sia il numero delle imprese manifatturiere che il numero delle imprese totali si siano stabilizzati.

## Dati di sintesi

In estrema sintesi, l'andamento del settore manifatturiero cremonese nel quarto trimestre 2010 conferma le incertezze di una ripresa che stenta a dispiegare i suoi effetti sul sistema economico provinciale. La caratteristica principale degli indicatori durante gli ultimi mesi del 2010 è quella di una crescita generalizzata, ma in decelerazione e con valori assoluti sempre estremamente contenuti. Anche per l'artigianato la produzione è ancora in crescita, come pure il fatturato, ma gli ordini segnano un arretramento e così pure l'occupazione. La Lombardia torna a crescere dopo l'ultimo trimestre di pausa, anche se permane il segno meno nel numero degli addetti. Nei confronti con la regione, quella attuale è la classica situazione che vede sempre le province dove è meno preponderante il peso dell'industria manifatturiera, presentare oscillazioni più contenute rispetto alla media lombarda. Se infatti Cremona ha subito in misura meno traumatica la crisi del 2008-2009 rispetto alle province più industrializzate, adesso che queste sono in recupero, noi steniamo ad agganciare la congiuntura che sembra divenuta più dinamica.

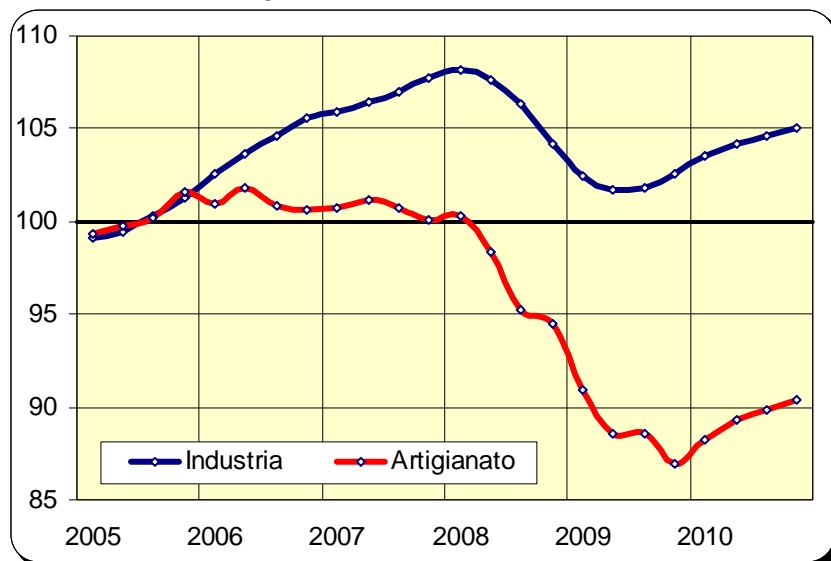
Le aspettative per i primi mesi dell'anno 2011 sono ancora leggermente positive, ma in calo, per produzione ed ordini, ed ancora negative, ma in miglioramento, per l'occupazione. L'indice destagionalizzato della produzione industriale, con una variazione congiunturale del +0,4%, è al sesto trimestre consecutivo di aumento.

Il grafico riportato che unisce le dinamiche produttive del comparto industriale e di quello artigiano, attesta la comune e significativa ripresa in corso già da alcuni trimestri, ma anche che

per l'artigianato, tutto il periodo considerato è stato assai peggiore rispetto all'industria.

### La produzione del settore manifatturiero cremonese

*Numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2005=100*



Fonte: Unioncamere Lombardia

L'incertezza già citata in apertura a proposito dell'attuale clima che si respira in provincia di Cremona, è la stessa che sembra dominare - con le dovute ed ovvie differenze - il panorama economico internazionale. La situazione mondiale dei mesi scorsi è stata sicuramente migliore del previsto, ma sono tuttora presenti molti fattori di rischio che potrebbero cambiare radicalmente lo scenario internazionale. In assenza di particolari sconvolgimenti, l'andamento mondiale per i prossimi due anni è previsto meno vivace per il 2011 rispetto al 2010, ma in crescita più sostenuta per il 2012, anche se in misura non ancora sufficiente per far rientrare completamente il problema della disoccupazione. All'interno di questo quadro generale tuttavia, le dinamiche dovrebbero continuare a mantenersi molto differenziate tra le prestazioni dei paesi emergenti - con tassi di crescita anche superiori al 10% - e quelle dei paesi più lenti dell'area dell'euro. Tra questi ultimi si inserisce anche l'Italia, i cui ostacoli alla crescita non sono principalmente legati, come in altri del Sud Europa, al problema immediato della crisi finanziaria, ma sono di più lungo periodo. Quindi se ciò può essere meno preoccupante nell'immediato, tuttavia richiede una maggior capacità di interventi mirati in una prospettiva di più lungo respiro.

L'andamento sorprendentemente positivo del commercio internazionale nel corso del 2010, dovuto alla sempre forte domanda dei paesi emergenti, all'effetto traino della politica fiscale espansiva degli Stati Uniti e, non ultimo, al "rimbalzo" dopo la profonda crisi del 2009, attraverserà nei prossimi mesi una sicura fase di assestamento. Ciò non dovrebbe comunque che decelerare leggermente la crescita della Germania, la cui dinamica contagia tradizionalmente in misura determinante quella lombarda. La locomotiva tedesca dovrebbe quindi continuare a fungere da traino a tutta l'economia dell'area dell'euro, anche se la performance dei paesi più esposti alla crisi finanziaria potrebbe costituire un fattore di rischio non solo per sé stessi, ma anche per l'evoluzione dell'intera area.

In **Italia** la decelerazione della crescita nel terzo trimestre 2010 è sicuramente attribuibile alla crescita dell'export ad un tasso decisamente inferiore a quello fatto registrare dalle importazioni, e ad un evidente ridimensionamento del ruolo degli investimenti non compensato dalla solo lieve crescita dei consumi privati. La variazione congiunturale destagionalizzata, che è ancora provvisoria mancando il dato di dicembre, della produzione industriale è praticamente nulla ed il livello assoluto ancora molto al di sotto (17% dato *Confindustria*) del massimo toccato nell'aprile 2008.

Le previsioni per l'Italia, sia di natura ufficiale che privata, cioè le cosiddette stime di consenso, sono allineate fra di loro e vanno nella direzione di un proseguimento della decelerazione della crescita anche per il 2011, la quale dovrebbe rimanere inferiore a quella media europea. I

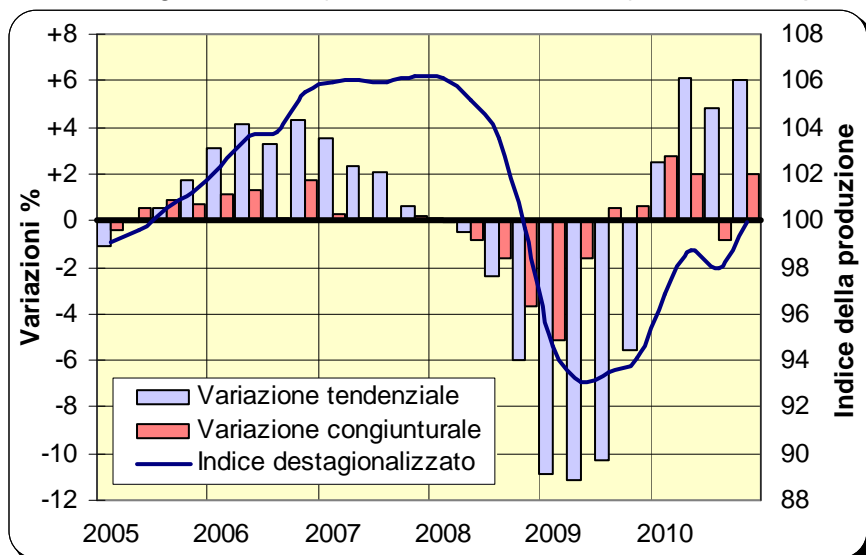
dati provenienti dal mercato del lavoro indicano un'occupazione in recupero nell'industria – in lieve allontanamento dal fondo toccato nel secondo trimestre 2010 - a fronte di un arretramento del numero totale di addetti.

Scendendo all'ambito territoriale regionale, si osserva principalmente che in **Lombardia** i risultati della consueta indagine trimestrale sembrerebbero sconfessare, o quantomeno limitare fortemente, i risultati negativi della precedente. Il calo congiunturale della produzione industriale e quindi l'inversione di tendenza rispetto ai dati molto positivi delle tre precedenti rilevazioni, sembravano già piuttosto sospetti e la situazione attuale, più che un rimbalzo, sembra essere la ripresa della crescita dopo una lieve decelerazione, alla quale possono non essere estranei fattori legati alle difficoltà di interpretazione del *trend* del trimestre estivo.

A livello congiunturale, se sono corrette le perplessità riguardo ai dati del trimestre precedente, il dato sulla produzione del +2% andrebbe ridimensionato di qualche decimo di punto e si inserirebbe in un trend più regolare di crescita in decelerazione che comunque vede, dopo due anni, finalmente il ritorno ad un livello pari alla media dell'anno 2005, preso come riferimento per la costruzione dell'indice destagionalizzato.

### Produzione industriale lombarda

Indice destagionalizzato (base: media 2005=100) e variazioni percentuali



Fonte: Unioncamere Lombardia

Sempre rispetto al trimestre estivo, a parte l'occupazione per la quale viene confermata una leggerissima riduzione dello 0,2%, gli altri indicatori sono tutti positivi, grazie soprattutto alla significativa ripresa del settore estero che vede ordinativi e fatturato crescere rispettivamente dell'1,2 e del 3,6%. Le stesse variabili riferite al mercato nazionale si fermano ad un +0,1 e ad un +2,1%. Coerentemente crescono anche tasso di utilizzo degli impianti e quota del fatturato estero sul totale ed aumentano i giorni di produzione assicurata. Continua la dinamica dei prezzi fortemente sbilanciata a favore delle materie prime che crescono in soli tre mesi del 3,1%, a fronte del +1,1% dei prodotti finiti.

I risultati tendenziali, ossia rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, rimangono ampiamente positivi andando da valori superiori all'8% per il fatturato, al +6% del livello produttivo ed al +2,9 e +4,1% per gli ordini interni ed esteri. Rimane però ancora negativo il dato sul numero degli addetti che calano ulteriormente dell'1,5% testimoniando ancora una volta la difficoltà per le imprese di trasferire sul mercato del lavoro l'aumentato ritmo produttivo.

Riguardo alla dimensione d'impresa, la ripresa produttiva congiunturale riguarda tutte le classi dimensionali ma, confermando una tendenza che sembra ormai consolidata, premia maggiormente le imprese più grandi che presentano una crescita prossima al 4%, mentre le più piccole confermano il dato di tre mesi prima. Nessuna particolare differenza sembra esserci tra le tipologie di produzione, mentre a livello di settore economico, bene siderurgia (+4%), tessile e calzature, e incremento dell'1,5% per il cruciale settore della meccanica.



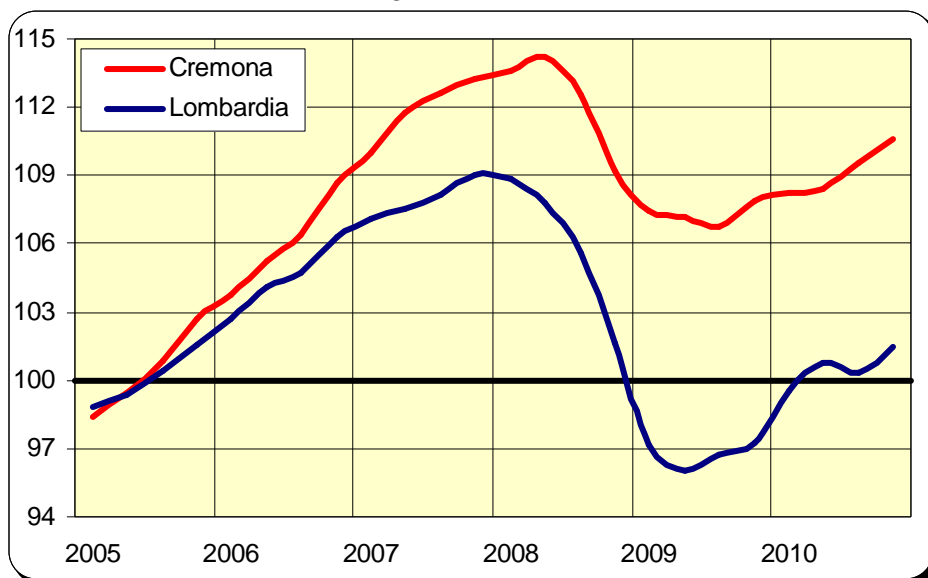
Il già ricordato andamento negativo per l'occupazione industriale, viene ribadito dal numero di ore di Cassa integrazione guadagni rispetto al monte ore trimestrale che ha conosciuto una leggera ma significativa inversione di tendenza, nel senso che il processo di ridimensionamento che durava praticamente da cinque trimestri, ha subito una battuta d'arresto, solo in parte giustificata dal più frequente ricorso che normalmente si verifica negli ultimi mesi dell'anno.

Per chiudere il quadro economico regionale, si riportano le previsioni formulate dagli imprenditori in occasione dell'indagine relativa al quarto trimestre del 2010, che sono in miglioramento per tutte le variabili. Le prospettive riguardo alla domanda e alla produzione restano in territorio positivo e sono in accelerazione, mentre anche l'occupazione è prevista in ripresa ed in grado di annullare il segno negativo con il quale ha dovuto fare i conti fin dagli inizi del 2008.

Per avere una visione immediata dell'evoluzione in atto nel presente trimestre in provincia di **Cremona**, viene riportata la tavola di sintesi che permette di cogliere le variazioni strettamente congiunturali, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi due trimestri. I dati riportati sono trattati statisticamente in modo da depurarli dalla componente stagionale che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. A fianco dei dati provinciali sono riportati anche quelli regionali, già presentati, allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali.

### Indice sintetico: Cremona e Lombardia

*Media dei numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2005=100*



*Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia*

Come si vede dal grafico sopra riportato, il dato costante degli ultimi anni è un quadro congiunturale provinciale che presenta numeri generalmente migliori di quelli regionali. Ciò significa che a partire dal 2005 il settore manifatturiero cremonese è cresciuto complessivamente meglio del resto della Lombardia. L'indice sintetico di cui si riporta la dinamica esprime infatti l'andamento medio dei quattro indicatori fondamentali investigati attraverso la rilevazione trimestrale. Fatta 100 la media degli indici rilevati nel corso dell'anno 2005, si nota la maggior espansione negli anni fino al 2007 e parallelamente il minor ridimensionamento conosciuto nel biennio successivo segnato dalla crisi.

Complessivamente quindi la provincia di Cremona presenta tradizionalmente un trend più regolare e meno esposto alle fluttuazioni cicliche dovuto alle sue peculiari caratteristiche strutturali. Da un lato queste permettono al sistema provinciale di soffrire meno durante i momenti più difficili, ma dall'altro rendono anche meno evidente, come accade attualmente, la successiva ripresa.

Attualmente il trend congiunturale dell'intero comparto manifatturiero sembra essere ancora in leggera crescita per quanto riguarda la provincia di Cremona. Viste d'insieme, le variazioni rispetto al trimestre scorso forniscono un quadro di una congiuntura ancora in leggera cresci-

ta, ma in fase sostanzialmente stabile. Lo dimostrano le variazioni destagionalizzate tutte positive, ma di valore assoluto molto basso.

L'indice destagionalizzato della produzione industriale cremonese, nel trimestre, cresce leggermente allo stesso tasso dello 0,4% registrato nella rilevazione scorsa, e così pure il tasso di utilizzo degli impianti. Gli ordinativi deflazionati sono anch'essi in debole aumento e a fianco dell'ampia decelerazione al +0,8% dal precedente +3 della domanda interna, si registra un miglioramento sul fronte estero che inverte il precedente -0,8% in un altrettanto modesto +0,6.

## Risultati congiunturali sintetici

*Variazioni destagionalizzate*

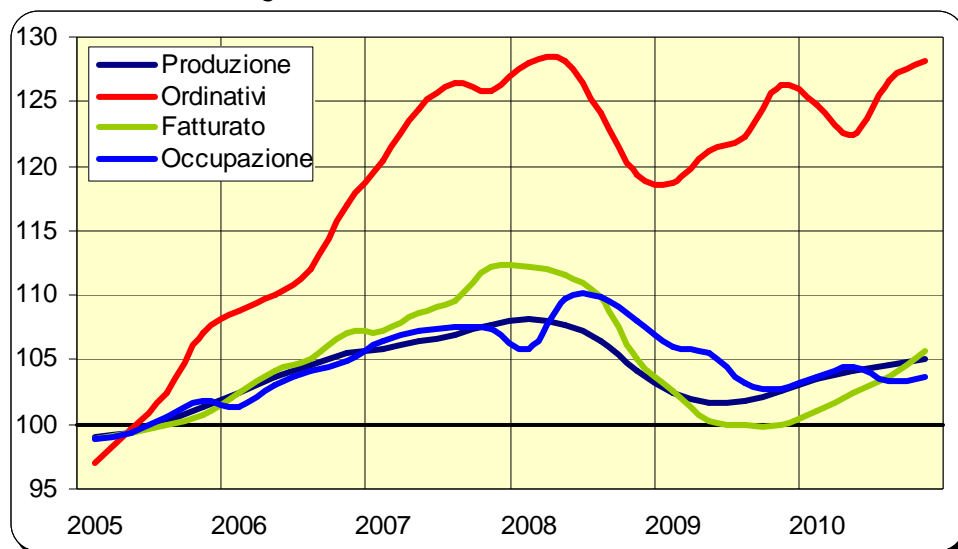
	Cremona		Lombardia	
	4° trim. 10	3° trim. 10	4° trim. 10	3° trim. 10
Produzione industriale	+0,4	+0,4	+2,0	-0,8
Ordinativi interni a prezzi costanti	+0,8	+3,0	+0,1	-1,7
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+0,6	-0,8	+1,2	-1,0
Fatturato interno a prezzi correnti	+1,8	+1,3	+2,1	+0,2
Fatturato esterno a prezzi correnti	+1,0	+1,0	+3,6	-1,0
Occupazione	+0,3	-1,0	-0,2	-0,2
Prezzi delle materie prime	+2,7	+2,5	+3,1	+2,7
Prezzi dei prodotti finiti	+1,0	+0,8	+1,1	+1,1
Quota di fatturato estero (%)	20,0	19,4	37,0	34,4
Tasso di utilizzo degli impianti (%)	60,4	60,2	73,4	72,7
Giorni di produzione assicurata	31,1	33,0	56,7	54,0
Giacenze di prodotti finiti	-13,6	-	-4,0	-3,3
Giacenze di materie prime	-13,4	-4,8	-3,2	-3,5

Fonte: Unioncamere Lombardia

Più o meno simile è la variazione del fatturato a prezzi correnti che presenta dati destagionalizzati leggermente migliori rispetto agli ordinativi, i quali però vanno depurati dall'aumento dei prezzi. Comunque anche qui il risultato del mercato nazionale è migliore di quello estero, cioè si assiste ad un fenomeno in assoluta controtendenza rispetto a quanto avviene nel complesso della regione Lombardia.

## Produzione, ordinativi, fatturato e occupazione

*Numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2005=100*



Fonte: Unioncamere Lombardia

L'occupazione, dopo la diminuzione dell'1% del trimestre scorso, recupera solo in parte e si mantiene sui livelli medi del 2006. I prezzi crescono ancora in misura significativa sugli stessi tassi trimestrali precedenti, allargando sempre più la divaricazione tra le materie prime, in aumento del 2,7%, ed i prodotti finiti che invece salgono solo dell'1%.

Le variazioni tendenziali - cioè quelle risultanti dal confronto con il quarto trimestre del 2009 - sono presentate nella tavola seguente e vengono sottoposte alla correzione statistica che permette di eliminare dal dato grezzo l'influenza dovuta al differente numero di giorni lavorativi presenti nei periodi considerati. A questo proposito occorre però una breve parentesi teorica che - anche se più correttamente riferibile al contesto internazionale - permetta di precisare meglio le indicazioni che si vogliono trarre dalle variazioni annuali. Già da diversi trimestri queste evidenziano valori ampiamente positivi che vengono interpretati come decisamente positivi, solo marginalmente limitati dall'osservazione che a favore il confronto era soprattutto il periodo nero utilizzato come termine di paragone. Attualmente però il fatto nuovo costituito dalla "crisi da debito" (quella che ha colpito le principali economie negli anni scorsi) rende ben più ardua la decifrazione del percorso in atto dell'economia, sempre più esposta - come indicato anche in premessa - a rischi di ricaduta. Ciò rende equivoco perfino il concetto stesso di ripresa. Se il confronto è fatto con il tradizionale riferimento all'anno precedente, allora gli indizi della ripresa sono netti, ma limitati dal termine di paragone. Se invece ci si confronta con i livelli pre-crisi, allora la congiuntura economica sembra ancora incerta e contraddittoria e c'è il rischio - molto probabile - che i tassi di sviluppo degli anni precedenti siano irripetibili. Dal punto di vista operativo, che in questa sede sembra dover essere preferibile, è comunque opportuno il riferimento ad entrambe le prospettive temporali.

Innanzitutto le variazioni tendenziali annue corrette dalle variazioni di calendario, sono tutte positive e generalmente molto inferiori a quelle regionali, per le ragioni già più volte esposte.

### Risultati tendenziali sintetici

*Variazioni corrette per il numero di giorni lavorativi*

	Cremona		Lombardia	
	4° trim. 10	3° trim. 10	4° trim. 10	3° trim. 10
Produzione industriale	<b>+2,7</b>	+2,2	<b>+6,0</b>	+4,8
Ordinativi interni a prezzi costanti	<b>+1,5</b>	+3,3	<b>+2,9</b>	+4,7
Ordinativi esteri a prezzi costanti	<b>+2,0</b>	+3,8	<b>+4,1</b>	+4,8
Fatturato interno a prezzi correnti	<b>+5,8</b>	+2,3	<b>+8,4</b>	+7,3
Fatturato esterno a prezzi correnti	<b>+4,9</b>	+6,6	<b>+8,6</b>	+7,9
Occupazione	<b>+0,9</b>	+0,2	<b>-1,5</b>	-2,1
Prezzi delle materie prime	<b>+11,8</b>	+9,3	<b>+13,3</b>	+10,3
Prezzi dei prodotti finiti	<b>+3,1</b>	+2,2	<b>+4,0</b>	+2,4

Fonte: Unioncamere Lombardia

La produzione riprende vigore e aumenta del 2,7% rispetto al +2,2% del trimestre precedente e si mantiene ad un tasso annuo al di sotto della metà di quello medio lombardo (+6%). Rispetto al punto più alto dell'indice raggiunto nel secondo trimestre 2008, attualmente la variazione è ancora negativa del 2%, mentre per la Lombardia è del -6,5%. Gli ordinativi deflazionati scontano il confronto con gli ultimi mesi del 2009 durante il quale stavano già aumentando abbondantemente e, pur crescendo, riducono della metà il loro tasso annuo e si collocano al +1,5 e al +2% rispettivamente per il mercato interno e per quello estero. Nel caso della domanda il livello pre-crisi è già stato quasi raggiunto per gli ordini nazionali ed addirittura superato per quelli esteri. Diverso è il caso del fatturato che nel trimestre attuale sembra essere la variabile in miglior vista. Dopo i buoni incrementi congiunturali infatti, il fatturato a prezzi correnti cresce sensibilmente anche su base annua sfiorando il +5% per quello proveniente dal mercato estero ed il 6% per quello risultante dalle vendite in Italia. Essendo la variabile che più ha sofferto durante il periodo della crisi, i confronti del fatturato attuale con i livelli degli inizi del 2008 sono ancora penalizzanti e si trovano al di sotto di circa il 6%. Anche il numero totale degli addetti occupati è leggermente superiore (+0,9%) a quello di un anno prima, ma rispetto ai periodi migliori deve ancora recuperare circa il 5/6%.

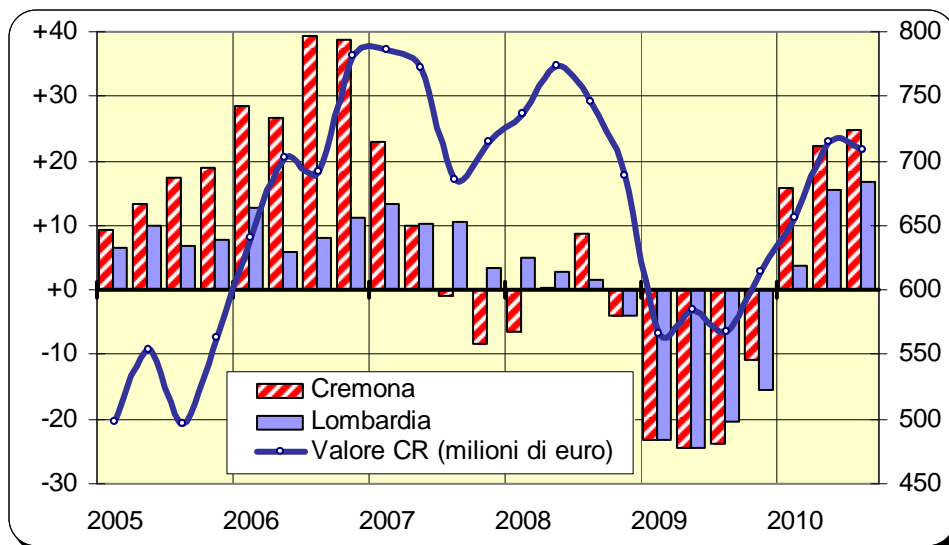
Anche nel quarto trimestre 2010, la crescita tendenziale del fatturato totale coesiste con una dinamica dei prezzi delle materie prime nettamente superiore rispetto a quella dei prodotti. Si parla infatti di costi la cui crescita sfiora il 12% e di prezzi alla produzione che crescono solo del 3%.

Per completare la panoramica congiunturale sul settore manifatturiero cremonese, è ora opportuno fornire un quadro globale sull'andamento delle esportazioni, anche se occorre innanzitutto ricordare che il dato ISTAT sul valore delle esportazioni è da considerarsi ancora provvi-

sorio, non è sottoposto ad alcuna procedura statistica correttiva e, soprattutto, si ferma al trimestre precedente.

## Esportazioni del settore manifatturiero: Cremona - Lombardia

Variazioni tendenziali dei singoli trimestri a prezzi correnti e valore di Cremona in milioni di euro



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT – provvisori per 2009 e 2010.

I dati ISTAT indicano che nel periodo luglio-settembre 2010, in provincia di Cremona, il processo di ripresa riscontrato nei trimestri precedenti decelera leggermente. Ma questo avviene principalmente a causa del fisiologico rallentamento del commercio estero durante il periodo estivo. Il valore di entrambe le componenti interrompe infatti l'evidente risalita e conferma sostanzialmente il livello del trimestre precedente.

Le variazioni rispetto a tre mesi prima sono negative, ma molto vicine allo zero, e quelle rispetto ai dati dello stesso periodo del 2009, quindi automaticamente depurati dalle distorsioni stagionali, hanno superato quelle precedenti, che già erano ampiamente positive. Le esportazioni registrano un dato a prezzi correnti che conferma le indicazioni di una robusta ripresa, pur evidenziando il rallentamento tipico del terzo trimestre dell'anno. Ricordando che i dati ISTAT, non essendo né destagionalizzati né definitivi, rendono di incerta interpretazione le variazioni rispetto al trimestre precedente, il dato congiunturale lievemente negativo al -0,6% conferma comunque il ritorno al buon livello raggiunto nei mesi precedenti che si avvicina sempre più a quello medio degli anni del boom dell'export cremonese. Su base annua la crescita sfiora il 25%.

## La produzione industriale

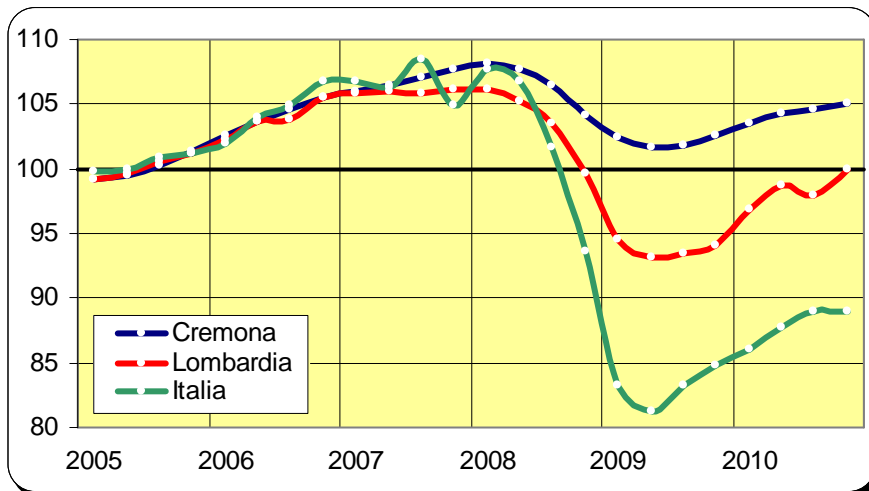
Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali la produzione riveste un ruolo strategico prioritario.

Il quarto trimestre del 2010 ha confermato quella tendenza al lieve aumento del livello produttivo che si ripete ormai da sei trimestri ad un ritmo che sembra però già affievolirsi e vede allontanarsi un ritorno in tempi rapidi ai livelli pre-crisi.

L'attuale indice destagionalizzato si colloca a quota 105 in base 2005 contro il 99,9 regionale e si conferma ancora una volta il dato più alto fra tutte le province lombarde. Il valore assunto dal numero indice della produzione è particolarmente importante in quanto dà un'idea del gap che rimane tra il livello della produzione attuale e quella massima ottenuta in precedenza. Rispetto all'apice del periodo pre-crisi raggiunto fra fine 2007 ed inizio 2008, il livello produttivo cremonese si situa al di sotto del 3%, mentre la Lombardia deve ancora recuperare circa il 6%. Tra l'altro è proprio questo gap ad avere un'incidenza particolare sulla dinamica occupazionale di cui si parlerà in seguito. Il grafico che ne deriva risulta particolarmente significativo e visualizza la dinamica trimestrale di tale variabile in provincia di Cremona, in Lombardia ed in Italia.

## Produzione industriale: Cremona - Lombardia - Italia

Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati - base: media anno 2005=100



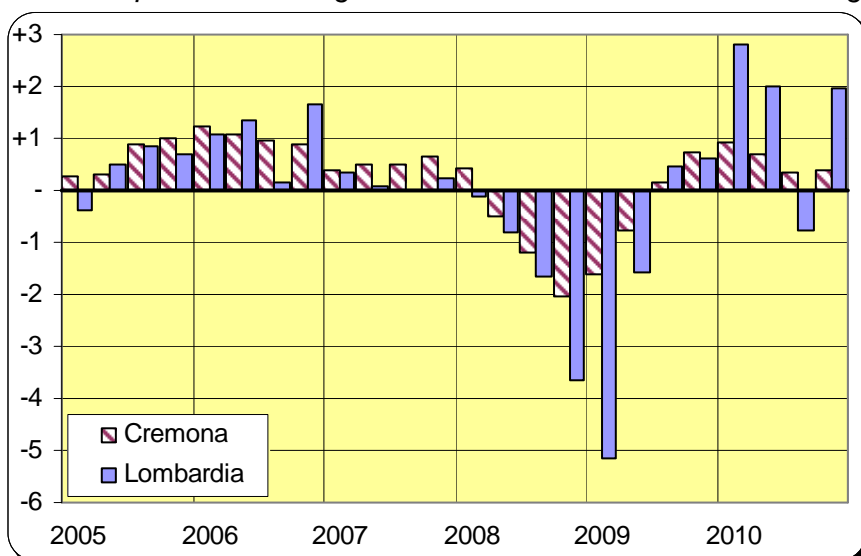
Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

Emerge in modo evidente il trend provinciale storicamente molto dinamico, con una crescita produttiva che si è protratta ininterrottamente per oltre quattro anni e solo nel corso del 2008 ha intrapreso una fase di ripiegamento che però non ha mai assunto i caratteri del crollo che invece si è avuto in Lombardia ed in misura ancor più evidente in Italia. Infatti, nei periodi più recenti a partire dall'anno 2007, la curva della produzione cremonese si è sempre mantenuta ad un livello superiore rispetto alle altre due e non è mai scesa al di sotto dell'asse rappresentato dalla media dell'anno 2005, invece abbondantemente oltrepassato in caduta sia dalla Lombardia che dall'Italia. Si appiattisce inoltre prima di quella lombarda, ma non conosce i ritmi di ripresa italiani e Lombardi dei primi sei mesi del 2010. Attualmente però, di fronte al ripiegamento della regione nel trimestre scorso ed a quello attuale dell'intera nazione, il settore manifatturiero cremonese manifesta solo un lieve rallentamento, mantenendo la dinamica crescente.

L'andamento della dinamica provinciale della produzione industriale appare anche dagli istogrammi riportati che rappresentano le variazioni percentuali, sia congiunturali che tendenziali, per il trimestre in esame.

## Produzione industriale: Cremona - Lombardia

Variazioni percentuali congiunturali dell'indice in base 2005 destagionalizzato



Fonte: Unioncamere Lombardia

Entrambi sono molto eloquenti nel mostrare che il recupero dell'attività produttiva delle imprese manifatturiere cremonesi sta proseguendo ma ad un ritmo che si sta sempre più avvicinando allo zero. Il confronto con la Lombardia è particolarmente emblematico nell'evidenziare la

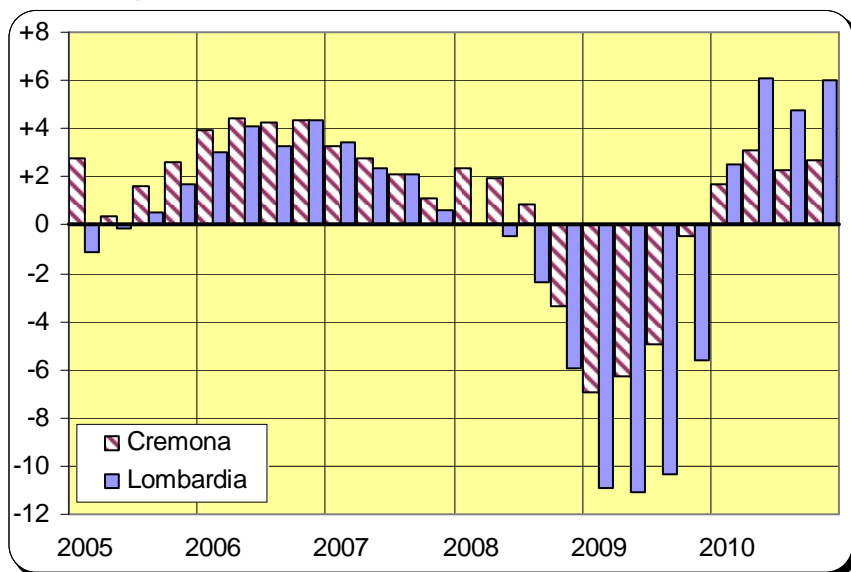
già più volte richiamata maggiore sensibilità della regione ai mutamenti del ciclo, ai quali reagisce in misura sempre superiore rispetto alla provincia di Cremona, sia nella fase recessiva che in quella espansiva.

Il dato congiunturale provinciale, dopo cinque trimestri di calo, è alla sua sesta variazione positiva consecutiva, ma con un ritmo di crescita che è sempre stato al di sotto del punto percentuale.

La stessa osservazione sulla moderazione che contraddistingue Cremona dal complesso della Lombardia, si evidenzia anche per il dato tendenziale il quale, confermando dopo cinque trimestri negativi, la permanenza nell'area positiva, rimane tuttavia ancora abbondantemente al di sotto di quello regionale, esattamente come era successo, specularmente, durante il periodo recessivo. Come quello medio lombardo, è però in leggero incremento.

### Produzione industriale: Cremona – Lombardia

Variazioni percentuali tendenziali dell'indice in base 2005 corrette per il numero di giorni lavorativi



Fonte: Unioncamere Lombardia

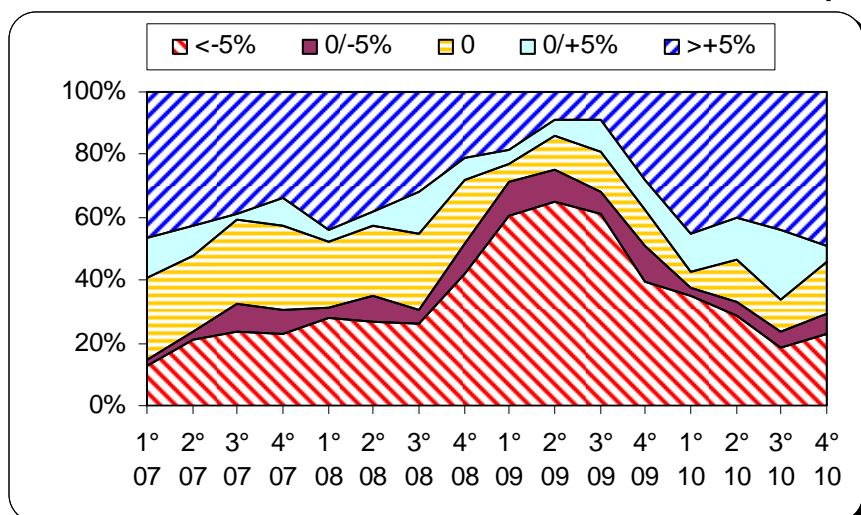
La distribuzione delle frequenze in base alla variazione di produzione conseguita dalle imprese nel quarto trimestre 2010 rispetto allo stesso periodo dell'anno 2009 dimostra anch'essa la permanenza di qualche perplessità sul cammino della ripresa.

Ciò è testimoniato dall'attuale tendenza alla polarizzazione delle aziende cremonesi, le quali aumentano sia nella consistenza delle maggiori variazioni positive, che nel numero di quelle che invece, su base annua, presentano ancora livelli produttivi inferiori del 5% o più. Questa disposizione agli estremi è raggiunta a scapito del numero delle imprese in leggero aumento produttivo (inferiore al 5%). Queste ultime, assottigliandosi, comprimono la quota complessiva delle aziende più attive rispetto ad un anno prima, la quale passa dal 66 al 54%, interrompendo per la seconda volta in un anno l'evidente tendenza alla crescita iniziata nel terzo trimestre del 2009.

Dopo quasi un anno e mezzo di diminuzione, riprende invece a crescere il numero delle imprese in crisi che passano dal 24 al 30%, denotando probabilmente il permanere di settori economici per i quali la rinascita non appare ancora alla porte.

Per concludere l'analisi delle distribuzioni di frequenza in base al risultato produttivo che sembra denotare un inaspettato *dietro front* sul percorso di risalita, occorre però notare che la percentuale di imprese in espansione è sulla stessa linea del dato dei periodi migliori del settore manifatturiero cremonese. Anche se allora si parlava di miglioramenti di una situazione già molto positiva, mentre attualmente ci si riferisce più modestamente a situazioni di recupero rispetto ai momenti più bui, la presenza di un'impresa su due in piena espansione non può che essere accolto che come un dato positivo.

## Produzione industriale: variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



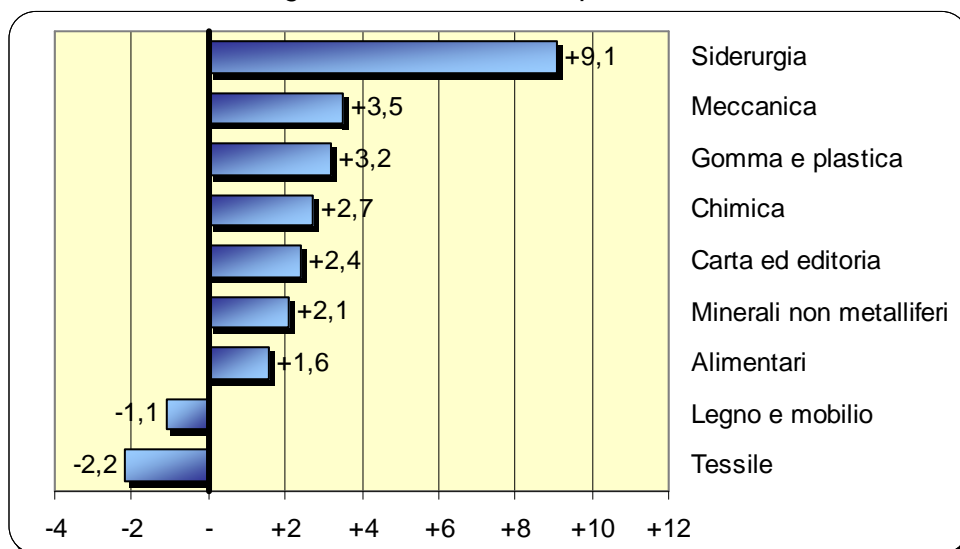
Fonte: Unioncamere Lombardia

Come già anticipato, l'analisi della produzione industriale per settore e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata dai fattori distortivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie e ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove generalmente solo alcuni settori produttivi raggiungono un numero di osservazioni statisticamente significativo.

Nel presente trimestre, come ricordato in premessa, la percentuale dei questionari pervenuti è sufficiente per l'analisi di tutti i principali settori economici e nell'istogramma riportato si è considerata la media delle quattro rilevazioni del 2010 per ogni singolo settore. Si nota che quasi tutti i settori sono positivi ed in particolare lo sono quelli cruciali della meccanica e della siderurgia.

## Produzione industriale dei principali settori economici

Variazioni tendenziali grezze – media ultimi quattro trimestri



Fonte: Unioncamere Lombardia

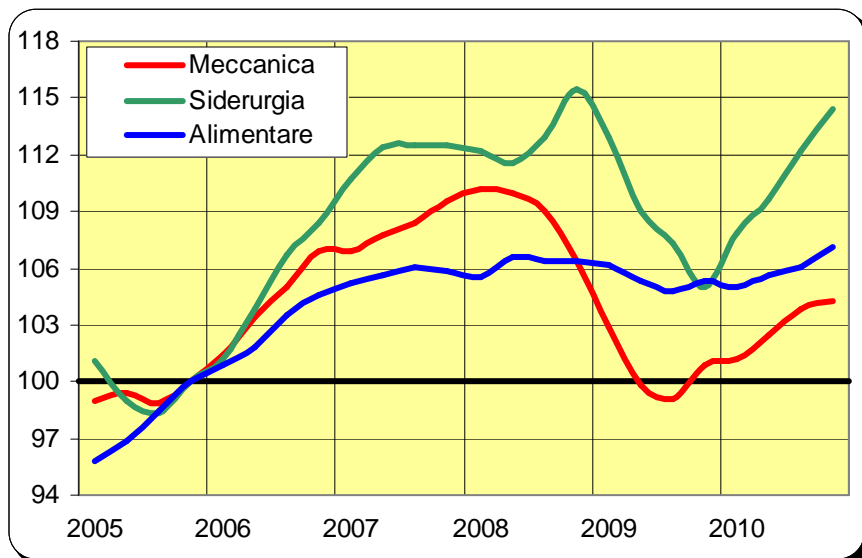
Relativamente ai soli tre settori più rappresentativi del manifatturiero cremonese, cioè la siderurgia, la meccanica e l'alimentare, si è cercato di limitare ulteriormente gli effetti delle inevitabili distorsioni legate alla stagionalità, calcolando, per gli indici grezzi trimestrali della produzione degli ultimi anni, le medie mobili a quattro termini. Si tratta cioè di calcolare la media aritmetica delle osservazioni comprese tra quella del trimestre di riferimento e quella dei tre trimestri precedenti.

Il risultato è visualizzato nel grafico riportato che copre il periodo a partire dal 2005, utilizzato come base di riferimento. La siderurgia, che negli anni considerati ha evidenziato il miglior

trend di crescita, è anche il comparto che ha subito in misura più pesante le conseguenze della recente crisi. Ne ha però manifestato gli effetti con diversi trimestri di ritardo rispetto al settore della meccanica il quale, già nel corso del 2008, aveva iniziato un importante calo produttivo durato fino alla metà del 2009, arrivando al di sotto del livello di quattro anni prima.

### Produzione industriale per settore produttivo – Medie mobili a 4 termini

Indici trimestrali (base: media anno 2005=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il settore alimentare ha invece conosciuto un andamento assai più regolare, caratteristico di un comparto molto meno esposto alle fluttuazioni del ciclo economico. La sua crescita è stata evidente fino al 2007, dopodiché il livello produttivo si è mantenuto pressoché costante segnalando solo qualche leggera caduta in corrispondenza del periodo più acuto della crisi. Nel corso dell'intero 2010 tutti e tre i settori sono apparsi in ripresa; ripresa che è apparsa più evidente nel caso della siderurgia e della meccanica che però rimangono ancora al di sotto dei livelli pre-crisi. Il settore alimentare invece, pur crescendo lentamente riesce attualmente a toccare il suo massimo storico nel periodo considerato.

Considerando la dimensione d'impresa, dai dati degli ultimi anni si osserva che non sono individuabili correlazioni significative stabili tra il numero di addetti occupati e i risultati conseguiti, in quanto le performance migliori solitamente si alternano fra le tre classi considerate. Nel presente trimestre come già più sopra richiamato, le informazioni per classe dimensionale di addetti sono inficiate dalla scarsità di rappresentatività nel campione effettivo, soprattutto per le classi maggiori. Pertanto i dati riportati sono da considerare di scarso peso statistico, ma è tuttavia di sostanziale importanza cogliere il significato della conferma nell'area positiva delle imprese più piccole. Già da alcuni trimestri infatti si era delineata una chiara tendenza che aveva mostrato come le imprese più grandi avessero resistito meglio alla crisi rispetto alle più piccole e fossero anche state le più pronte ad uscirne.

### Produzione industriale - 4° trimestre 2010 - Variazioni percentuali tendenziali grezze

Classe dimensionale	Variazione %	Destinazione economica	Variazione %	Classificazione di Pavitt	Variazione %
10-49 addetti	+4,9	Beni finali	+2,3	Tradizionali	+3,2
50-199 addetti	+1,3	Beni intermedi	+3,5	Specializzazione	-2,9
200 addetti e più	+2,2	Beni di investimento	+2,5	Economie di scala	+7,0

Fonte: Unioncamere Lombardia

Le imprese di dimensioni più contenute infatti, dal secondo trimestre 2008 in avanti, avevano imboccato una tendenza costante al ridimensionamento produttivo che solo nel terzo trimestre 2010 ha mostrato quella inversione di tendenza già presente da diversi trimestri sia nelle medie che nelle grandi imprese. L'attuale incremento tendenziale del 5% è segno che la ripresa si sta estendendo e contagia un numero sempre maggiore anche di piccole imprese.

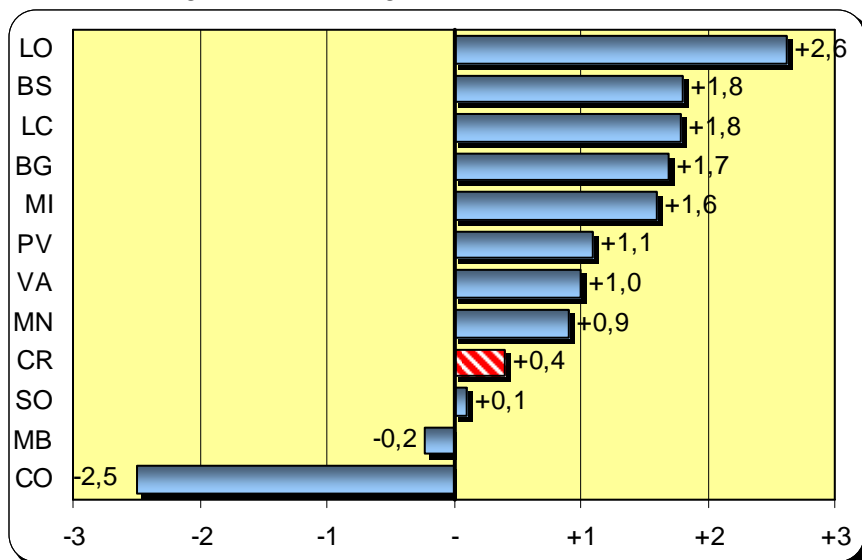


Anche sul versante della destinazione dei beni prodotti, il dato tendenziale sulla produzione presenta tradizionalmente andamenti discontinui e spesso in controtendenza rispetto alle dinamiche regionali, in quanto legati alle specificità produttive locali. Ma attualmente tutte e tre le classi si uniformano ad una moderata crescita tendenziale, dimostrando una volta di più il carattere sempre più diffuso della risalita produttiva.

Riguardo al contenuto tecnologico dei beni prodotti, la riclassificazione compiuta in base ai criteri suggeriti da Pavitt, consente di notare come attualmente la congiuntura continui a premiare principalmente le imprese che possono permettersi di godere di economie di scala ed a penalizzare invece i settori ad alta specializzazione, cioè principalmente quelli della subfornitura.

### Produzione industriale per provincia

*Variazioni congiunturali destagionalizzate*

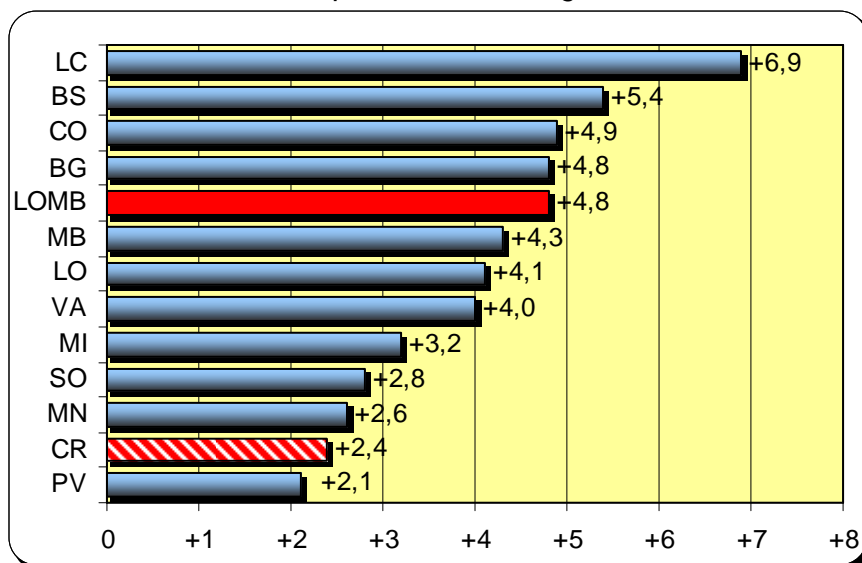


Fonte: Unioncamere Lombardia

Nel confronto con le altre province lombarde, Cremona attualmente si colloca tra gli ultimi posti della classifica decrescente delle variazioni tendenziali, a sottolineare ancora una volta le peculiarità di una provincia meno sensibile di altre alle variazioni del ciclo economico.

### Produzione industriale per provincia

*Variazioni annue corrette per il numero dei giorni lavorativi*



Fonte: Unioncamere Lombardia

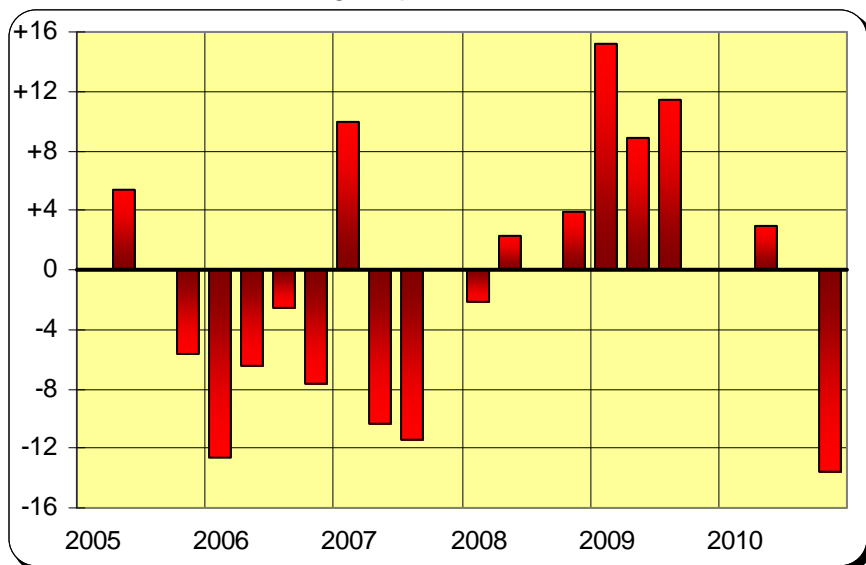
E ciò è confermato anche dalle medie delle variazioni registrate durante tutto l'anno

2010 che per Cremona e le altre province economicamente simili di Pavia, Mantova e Sondrio, sono le più basse della Lombardia.

Riguardo all'andamento delle scorte di magazzino, attualmente si manifesta una situazione di evidente scarsità che mancava da almeno tre anni e che lascia immaginare un surplus di produzione per i prossimi mesi, dovuto alla probabile necessità di ricostituirle.

### **Giacenze di prodotti finiti**

*Saldo delle valutazioni degli imprenditori*



Fonte: Unioncamere Lombardia

### **Altri indicatori congiunturali**

Per completare l'analisi del quadro congiunturale del settore manifatturiero cremonese, oltre alla produzione occorre approfondire l'indagine delle altre principali variabili economiche, tra le quali prezzi, fatturato, ordinativi ed occupazione rivestono indiscutibilmente un ruolo di primo piano.

#### *Prezzi*

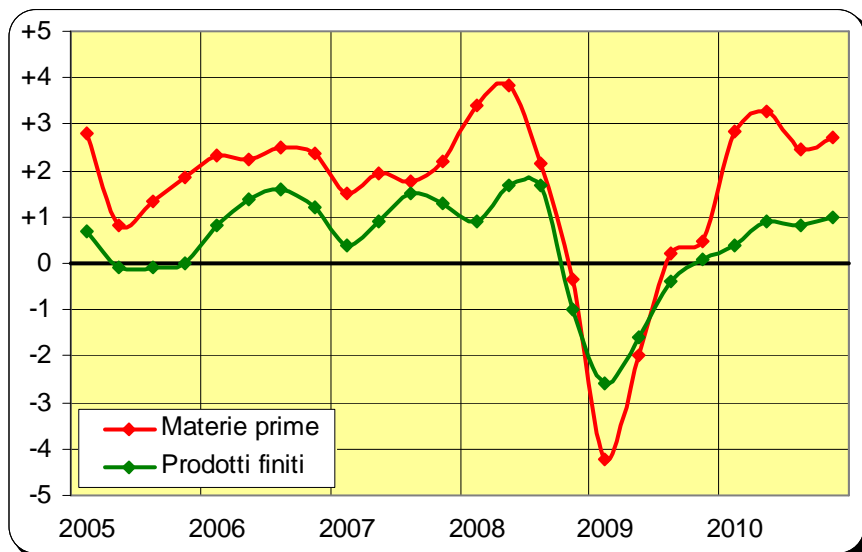
La dinamica dei prezzi riveste grande importanza nel determinare le tendenze degli indicatori monetari e nel grafico seguente è rappresentato il trend delle variazioni, rispetto al trimestre precedente, dei prezzi al netto della componente stagionale, distintamente per le materie prime e per i prodotti finiti.

E' immediatamente ravvisabile come la continua pressione verso l'alto di entrambe le componenti del bilancio delle imprese, abbia rallentato improvvisamente nella seconda parte del 2008 in corrispondenza dell'inizio della crisi internazionale, per poi assumere le caratteristiche della deflazione nel corso del 2009. Attualmente si conferma che il periodo deflattivo è definitivamente alle spalle e, almeno sotto questo aspetto, si è ritornati sostanzialmente alle dinamiche del periodo precedente la crisi.

Sempre tenendo doverosamente presente che l'andamento dei prezzi è rilevato non partendo da dati oggettivi, ma dalle dichiarazioni degli imprenditori intervistati e quindi può essere influenzato dalle percezioni soggettive dei rispondenti, è da sottolineare che da sempre le variazioni delle materie prime sono sempre state superiori, in valore assoluto, a quelle dei prezzi alla produzione. E questo è avvenuto sia nei periodi di inflazione che nei momenti peggiori della crisi caratterizzati da cali significativi di entrambe le grandezze.

## Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

Variazioni trimestrali congiunturali destagionalizzate

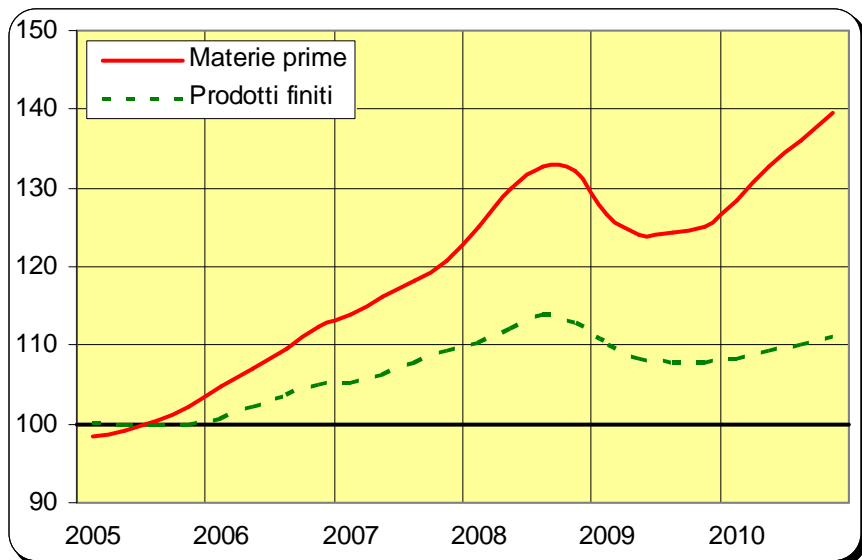


Fonte: Unioncamere Lombardia

Anche il secondo grafico riportato, analogo al precedente, che mostra lo sviluppo negli ultimi anni dell'indice dei prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti, evidenzia chiaramente, attraverso la progressiva divaricazione tra le due linee, la notevole erosione del margine di profitto che le imprese hanno dovuto subire nel corso degli anni più recenti. Altrettanto evidente è la rapida inversione di tendenza che entrambe le grandezze hanno manifestato a partire dalla seconda metà del 2008, cioè in corrispondenza dello scoppiare della crisi.

## Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

Indici trimestrali congiunturali destagionalizzati (base: media anno 2005=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Ma questa situazione, come già detto, sembra ormai alle spalle ed infatti, con il riprendere dell'inflazione, si ripresenta anche il ritmo più incalzante delle materie prime e la tendenza da parte delle imprese a non riuscire, o a non potere, trasferire tale rincaro sul prezzo del prodotto finito.

### Fatturato

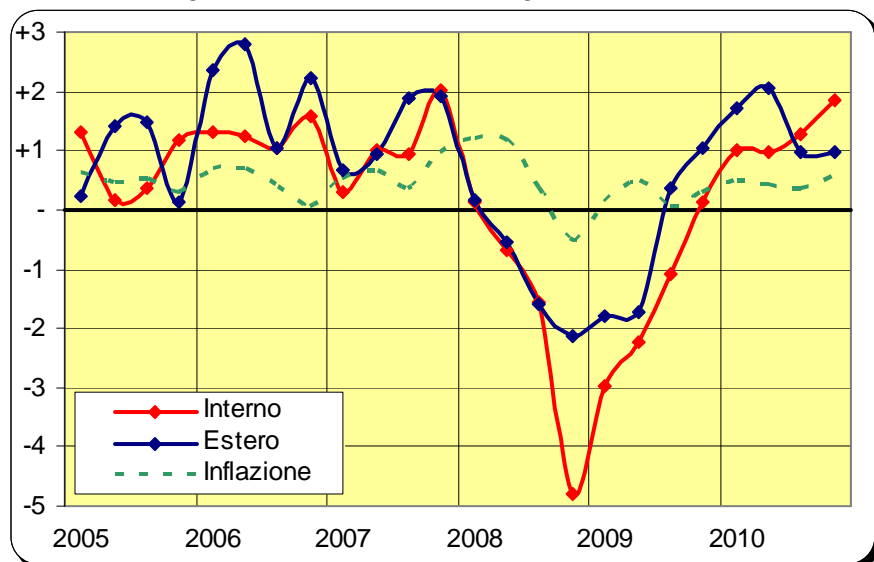
Fatte queste considerazioni sull'andamento dei prezzi, è possibile ora passare

all'analisi del fatturato a prezzi correnti<sup>1</sup> che, negli ultimi trimestri, ha imboccato una direzione precisa verso un netto miglioramento rispetto al periodo che abbraccia il 2008 e la prima metà del 2009.

Le dinamiche delle due componenti evidenziano però un settore estero che, dopo aver premiato decisamente le imprese esportatrici per circa un anno, è attualmente in rallentamento da un paio di trimestri. Il mercato interno invece, dopo praticamente due anni di diminuzioni, ha finalmente ricominciato a crescere alla fine del 2009 e per tutto il 2010 ha conosciuto ritmi di sviluppo paragonabili a quelli anteriori alla crisi.

### Fatturato interno ed estero a prezzi correnti

Variazioni congiunturali trimestrali destagionalizzate



Fonte: Unioncamere Lombardia

La quota di provenienza estera del fatturato provinciale, attualmente attorno al 20% - tradizionalmente assai inferiore a quella media lombarda, oggi al 37% - e, più in generale, la scarsa apertura verso l'estero dell'economia cremonese, sono tradizionalmente considerate un punto di debolezza e, soprattutto negli ultimi anni, una perdita di opportunità per trovare nuovi sbocchi al *made in Cremona*. Ma nella congiuntura di crisi del 2009, che ha visto una generale contrazione del commercio internazionale, sono state invece proprio le economie basate su modelli di crescita "export-led" ad aver sofferto maggiormente. Ed anche questo può contribuire ad interpretare meglio la relativa minore sofferenza con la quale Cremona ha attraversato i recenti periodi recessivi rispetto al resto della Lombardia, ma anche la difficoltà della provincia ad agganciare prontamente una ripresa nella quale il commercio internazionale sta giocando e probabilmente giocherà un ruolo di cruciale importanza.

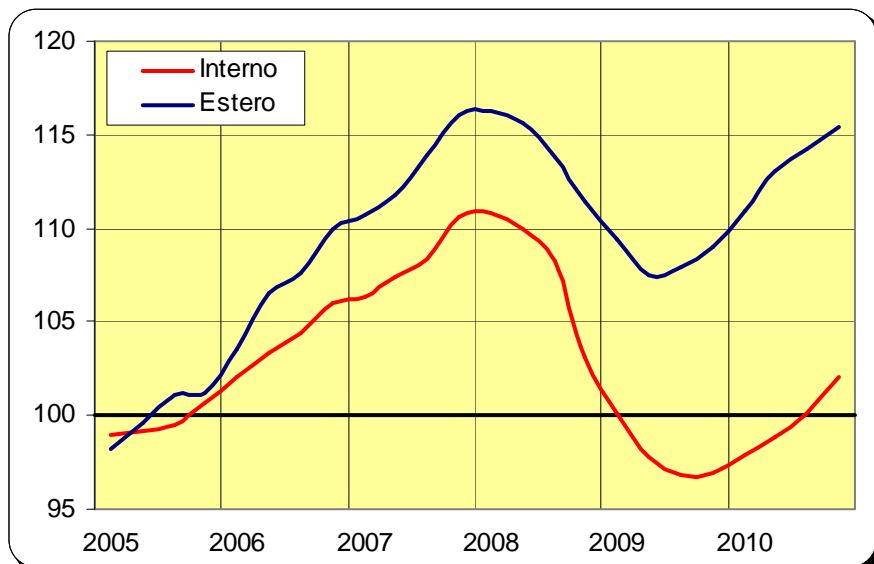
Ritornando alle diverse dinamiche delle componenti del fatturato totale, riportate graficamente nel diagramma seguente, è evidente che quanto affermato in precedenza sul rallentamento delle esportazioni cremonesi e sul buon momento della redditività delle imprese che commercializzano solo sul territorio nazionale, non altera il dato di fondo che vede da sempre una progressiva divaricazione tra le linee che rappresentano i due indici destagionalizzati del fatturato. Quello di fonte estera è costantemente più alto e si trova attualmente sugli stessi livelli del periodo

<sup>1</sup> I dati relativi al fatturato vengono presentati a prezzi correnti senza ricorrere, come in passato, alla procedura di deflazionamento del dato, per due motivi. Innanzitutto il fatturato viene deflazionato con l'indice medio dei prezzi, mentre gli imprenditori intervistati indicano le variazioni dei prezzi relativi alla propria impresa. E ciò può causare, in situazione di andamenti differenziati tra materie prime di diversa natura, distorsioni nella rappresentazione dell'effettiva dinamica del fatturato deflazionato. Inoltre è risultato in modo evidente che gli imprenditori tendono a considerare già gli effetti sugli introiti dovuti a fattori di carattere monetario, e deflazionano quindi "spontaneamente" il dato. Un ulteriore intervento statistico sarebbe quindi controproducente. Nel commento alla tendenza di tale variabile sarà quindi sempre opportuno considerare il livello corrispondente dell'inflazione, al fine di giungere il più possibile vicino agli effetti reali del dato.

di boom del commercio internazionale e del 15% superiore a quello medio del 2005 preso come base di riferimento. Il fatturato interno invece, che pure presenta un andamento sostanzialmente analogo, tuttavia a fine 2010 si trova solo al di sopra del 2% al dato di cinque anni fa e ben lontano dal valore raggiunto all'inizio del 2008.

### Fatturato interno ed estero a prezzi correnti

Indice trimestrale destagionalizzato a prezzi correnti (base: media anno 2005=100)

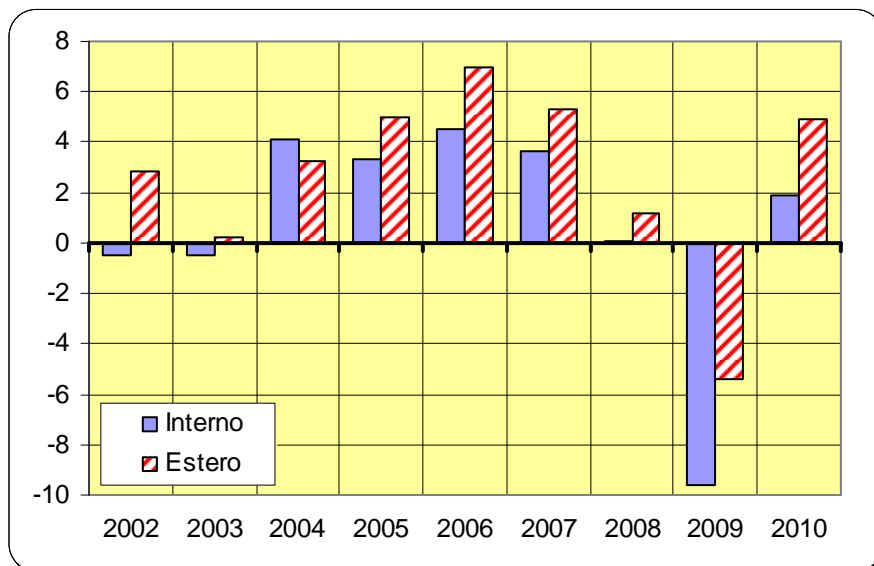


Fonte: Unioncamere Lombardia

L'istogramma seguente permette di confrontare l'andamento del fatturato negli ultimi nove anni, evidenziando un pessimo 2009 ed un 2010 di buona risalita, soprattutto nel settore estero.

### Fatturato interno ed estero a prezzi correnti

Variazioni medie annue



Fonte: Unioncamere Lombardia

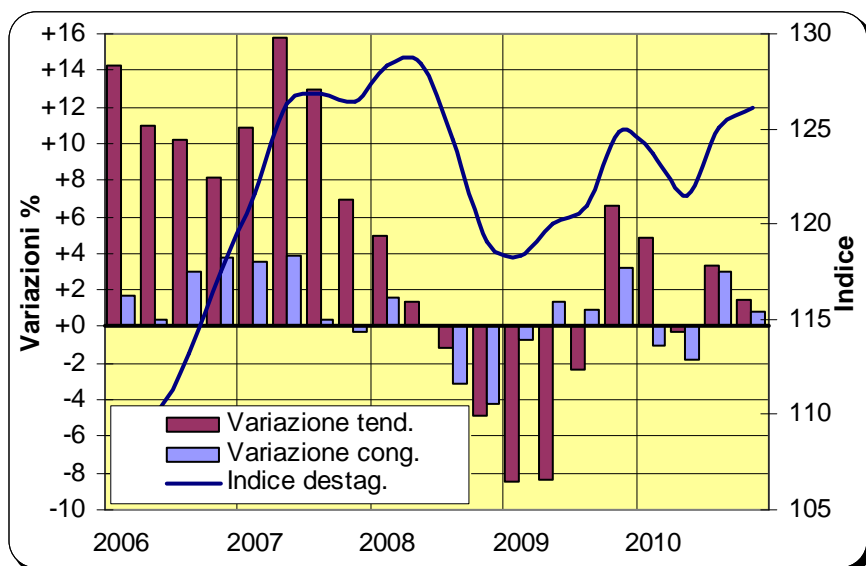
### Ordinativi

Il livello degli ordinativi ricevuti dalle imprese cremonesi è la variabile che, negli ultimi cinque anni, ha evidenziato le dinamiche più positive. E anche nella presente fase di uscita dalla crisi, la domanda è risultata in crescita già a partire dal secondo trimestre 2009. E' con l'inizio del 2010 che, a causa delle scarse richieste del mercato nazionale, si è registrata una brusca ed inat-

tesa inversione di tendenza che però attualmente sembra superata, anche se l'indice destagionalizzato e deflazionato resta in decelerazione. Considerando che la domanda interna è di gran lunga superiore a quella proveniente dall'estero, la recente buona performance del mercato nazionale ha permesso di assorbire la dinamica più incerta delle richieste da oltre confine e di portare l'indice complessivo sugli stessi livelli dei momenti migliori.

Attualmente la domanda interna a prezzi costanti sale di un modesto 0,8% rispetto al trimestre precedente che diventa +1,5% nei confronti dello stesso periodo del 2009.

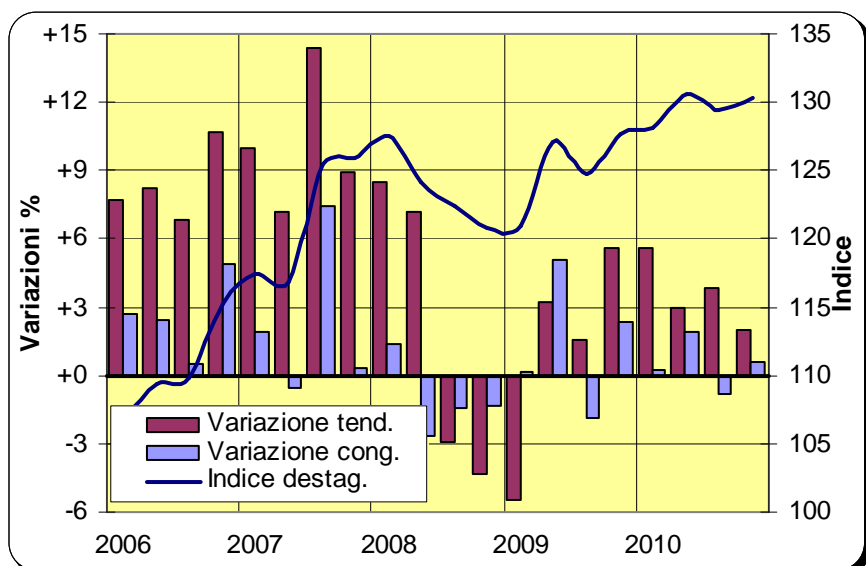
### Ordinativi interni - Dati trimestrali deflazionati



Fonte: Unioncamere Lombardia

Più o meno sullo stesso livello è la variazione congiunturale degli ordinativi esteri (+0,6%) che superano la consistenza del quarto trimestre dell'anno scorso del 2%, mantenendosi sui livelli più alti del periodo considerato.

### Ordinativi esteri - Dati trimestrali deflazionati

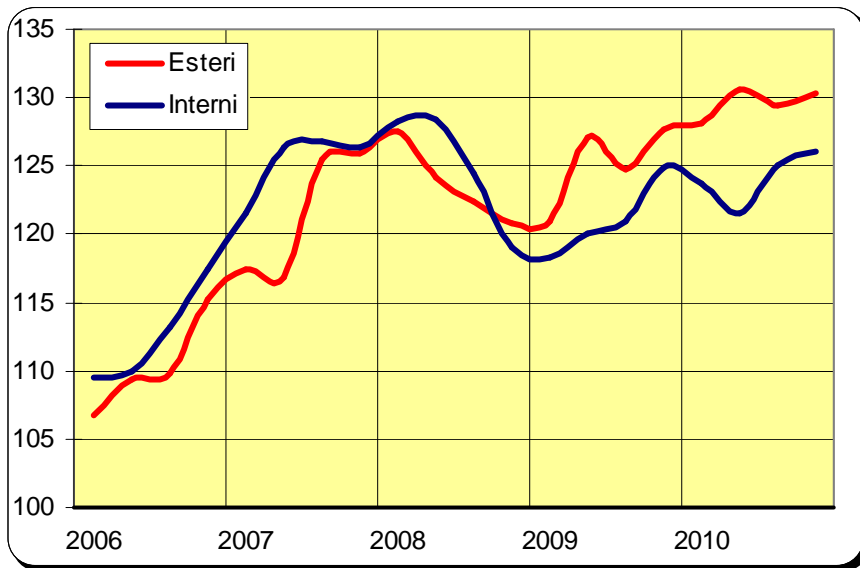


Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico seguente mostra contestualmente l'andamento negli ultimi cinque anni degli ordinativi interni ed esteri ed evidenzia come, a partire dal 2009, il settore estero sia costantemente in migliore vista rispetto ad un mercato nazionale che però negli ultimi mesi recupera leggermente restringendo il divario tra le due linee.

## Ordinativi interni ed esteri

Indici trimestrali destagionalizzati e deflazionati



Fonte: Unioncamere Lombardia

### Il mercato del lavoro

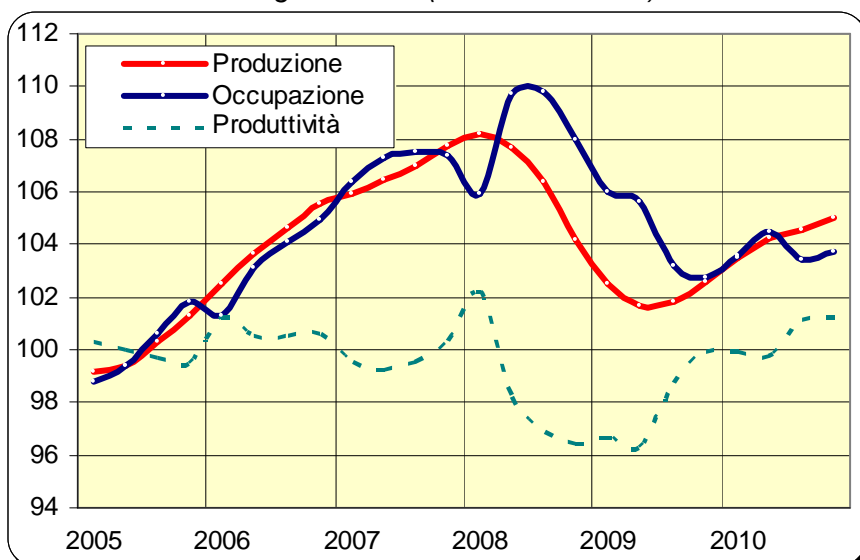
Le vicende della produzione non sempre si riflettono immediatamente sul mercato del lavoro, in quanto le variabili di quest'ultimo si adeguano solitamente con un certo ritardo temporale che varia da situazione a situazione e dipende soprattutto dall'assetto istituzionale che caratterizza ogni ambito locale.

Durante la recente crisi si è assistito infatti al classico ritardo dell'adeguamento al calo produttivo, iniziato nel secondo trimestre del 2008, da parte del tasso di occupazione che ha invece cominciato a scendere solo due trimestri più tardi. Allo stesso modo anche la leggera ripresa occupazionale registrata a partire dal primo trimestre 2010 segue di sei mesi la ricomparsa del segno positivo nel livello produttivo.

Attualmente i dati sull'occupazione sono in leggero aumento sia congiunturale (0,3%) che tendenziale (+0,9%), ma sono ancora al di sotto del 5,6% rispetto al picco massimo raggiunto a metà 2008.

### Indice della produzione e dell'occupazione

Dati trimestrali destagionalizzati (base: 2005=100)

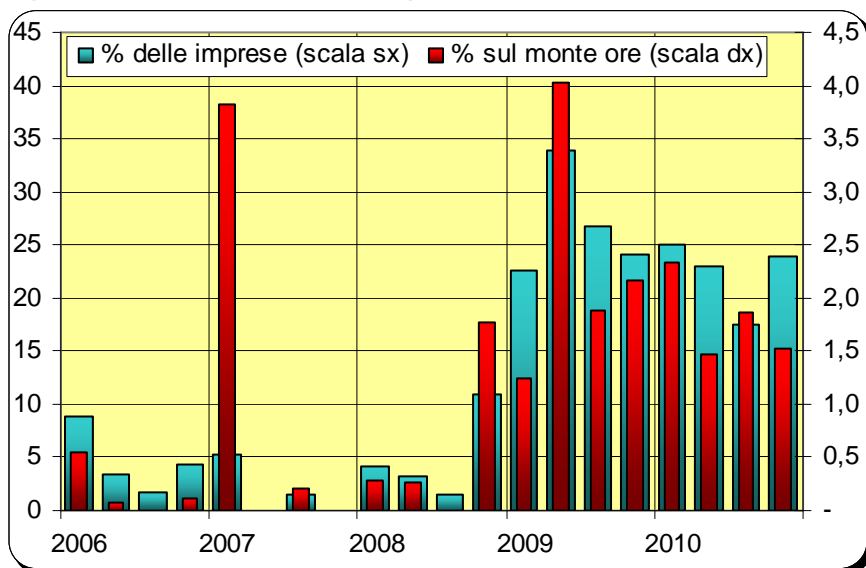


Fonte: Unioncamere Lombardia

Nel quarto trimestre 2010 è stato ancora molto consistente, ed in aumento, il ricorso delle aziende manifatturiere cremonesi alla Cassa di Integrazione Guadagni. Le due fonti in proposito sono infatti concordi nell'individuare una ripresa del fenomeno dopo due trimestri di calo.

### Ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria

In percentuale sul numero di imprese e sul monte ore trimestrale



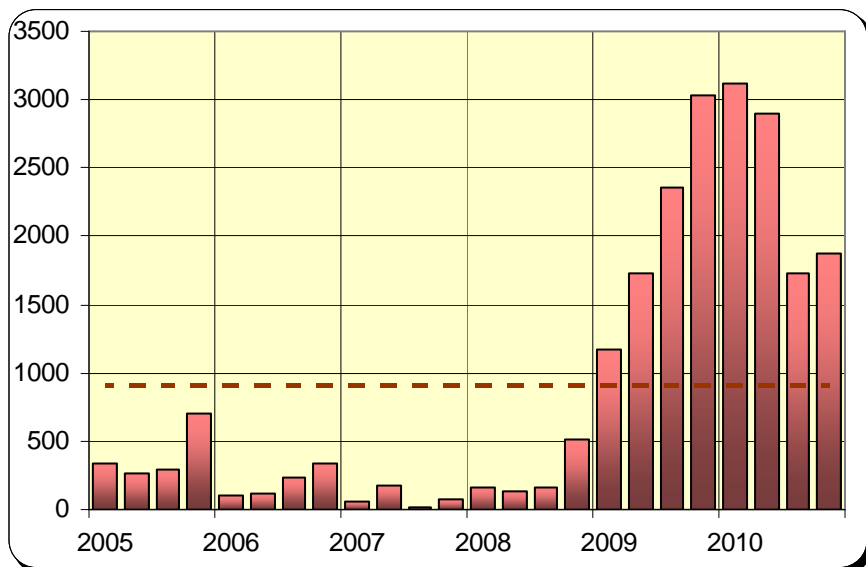
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il primo dei due grafici relativi alla CIG riguarda esclusivamente quella ordinaria e riporta le percentuali delle imprese che vi hanno ricorso nei vari trimestri e delle ore utilizzate sul monte ore globale. Le prime costituiscono il 23,9% del totale contro il precedente 17,5% e la quota non si discosta molto da quella media dell'anno nero 2009, le seconde invece si riducono dall'1,9% all'1,5%.

Il secondo grafico riporta invece il numero delle ore autorizzate trimestralmente dall'INPS e vede confermata la lieve ripresa che interrompe il trend di calo.

### Interventi autorizzati dalla Cassa Integrazione Guadagni

In migliaia di ore



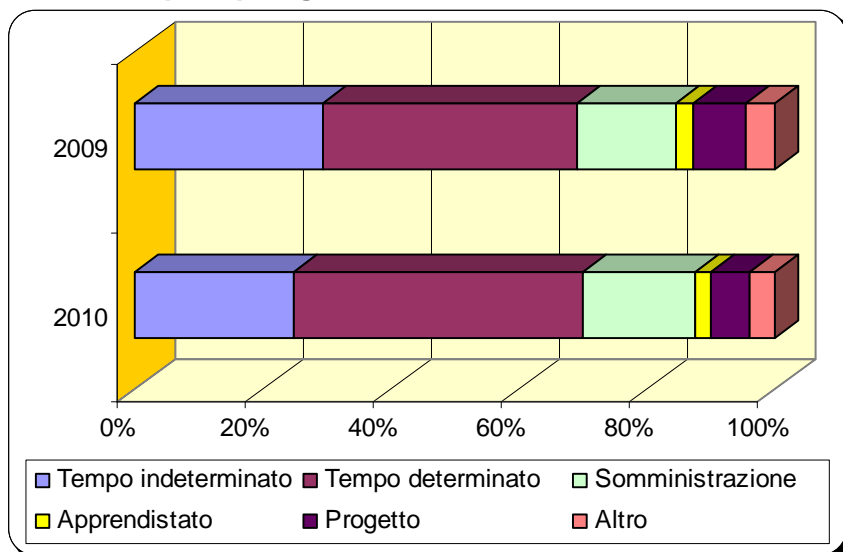
Fonte: I.N.P.S.

I dati del primo semestre 2010 - al momento non sono infatti ancora disponibili gli aggiornamenti a fine 2010 - provenienti dall'archivio delle comunicazioni obbligatorie presso i Centri per l'impiego della Provincia (riferiti al totale delle posizioni lavorative e quindi non circoscritte al solo settore manifatturiero), confermano un situazione complessivamente incerta. Da un lato infatti,



la stazionarietà delle cessazioni e l'aumento degli avviamenti, rispetto allo stesso periodo del 2009, indicano una maggiore dinamicità del mercato del lavoro cremonese causata dal lieve aumento produttivo legato alla ripresa dell'economia tedesca, da sempre fortemente interconnessa a quella lombarda e quindi anche a quella cremonese.

### Avviamenti per tipologia di contratto – 1° semestre

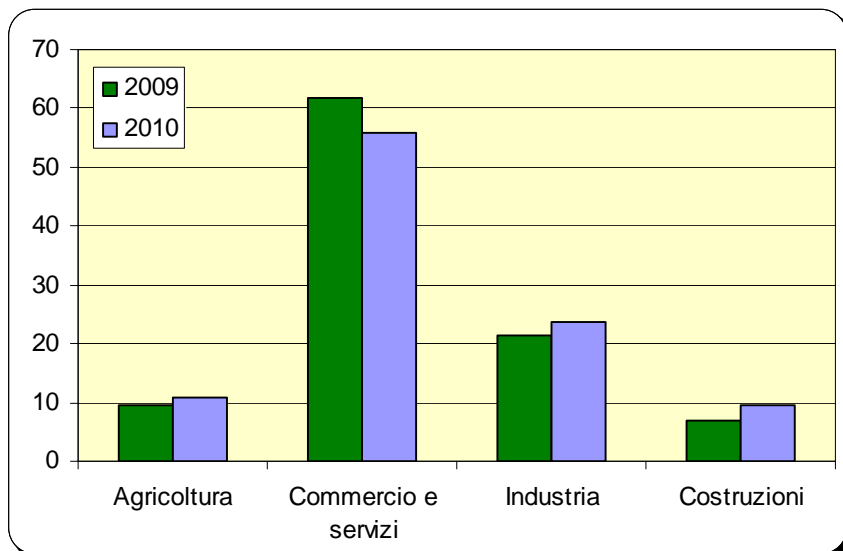


Fonte: Elaborazioni SIES su dati dell'Amministrazione provinciale

Dall'altro però, la diminuzione dal 29 al 24% della quota rispetto al totale delle assunzioni a tempo indeterminato è un segnale del peggioramento della qualità della nuova occupazione e della mancanza di una decisa fiducia nelle aspettative delle imprese cremonesi. Parallelamente cresce dal 40 al 45% del totale degli avviamenti, il ricorso ai contratti a tempo determinato, che sale addirittura al 63% considerando anche quelli effettuati attraverso le società di somministrazione.

### Avviamenti per settore d'attività economica – 1° semestre

Valori percentuali sul totale



Fonte: Elaborazioni SIES su dati dell'Amministrazione provinciale

La struttura degli avviamenti per settore di attività economica nei primi sei mesi del 2010 vede al primo posto il "Commercio e servizi" col 56% del totale. Seguono Manifatturiero, Agricoltura e Costruzioni, rispettivamente col 23, 11 e 10%. Il saldo tra avviamenti e cessazioni è comunque ampiamente positivo per tutti i macrosettori. Nei confronti con lo stesso periodo 2009, la quota di 6 punti percentuali persa dal settore terziario si è ripartita tra gli altri e soprattutto tra costruzioni e industria che aumentano la propria incidenza sul totale di quasi il 3%.

## Struttura degli avviamenti per settore d'attività e tipologia – 1° semestre 2010

Valori percentuali

Tipologia	Commercio			
	Agricoltura	e servizi	Industria	Costruzioni
Tempo indeterminato	6,5	26,4	15,2	58,2
Tempo determinato	91,2	47,4	28,9	30,9
Somministrazione	1,6	10	48,2	4,1
Apprendistato	0,3	2,5	2,9	3,9
Progetto	0,2	11,4	3,3	2,1
Altro	0,2	2,1	1,2	0,5

Fonte: Elaborazioni SIES su dati dell'Amministrazione provinciale

La tavola riportata permette di notare come in agricoltura dominino, con il complessivo 93%, le assunzioni a tempo determinato legate alle varie attività con andamento stagionale. Il tempo determinato prevale anche nel commercio (57%) e nell'industria (77%) ed in quest'ultima quasi un avviamento su due passa per le agenzie di somministrazione. Nell'edilizia invece è evidente la prevalenza delle assunzioni con contratti a tempo indeterminato che interessano quasi il 60% del totale.

Sempre rispetto al primo semestre 2009, i dati per sesso mostrano un arretramento dal 46 al 44% della quota femminile di avviamenti, e quelli per nazionalità vedono ridimensionarsi di un punto percentuale le assunzioni di personale extracomunitario che passano dal 20 al 19%. La classe quinquennale d'età che vede la maggior numerosità delle assunzioni è sempre quella tra i 25 ed i 29 anni, alla quale appartiene il 18% del totale, seguita a brevissima distanza quella 20-24 e 30-34, rispettivamente al 17 e 16%.

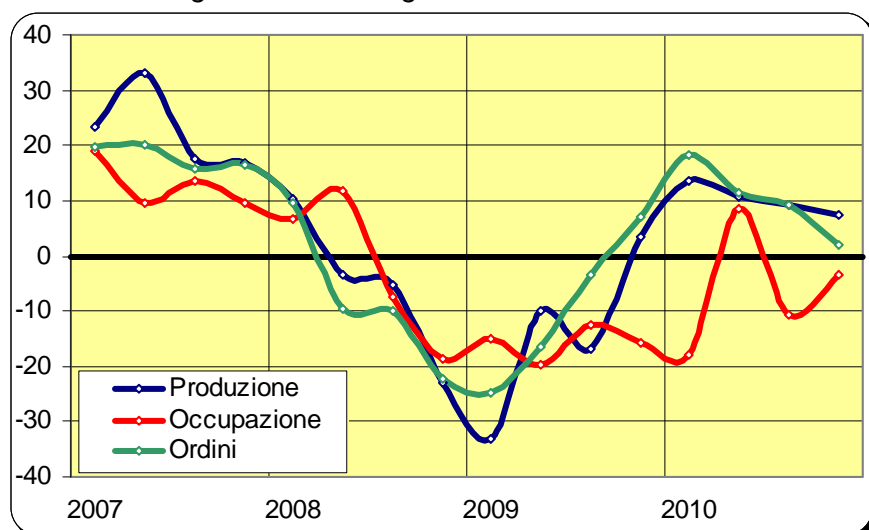
L'indice trimestrale della salute del mercato del lavoro dato dal rapporto tra il saldo avviamenti-cessazioni e la loro somma è in netto peggioramento (da 0,2 a 0,06) tra i primi tre mesi dell'anno e i secondi. Ciò è comune a tutti i settori di attività economica, ma quello manifatturiero è tutto sommato il meno penalizzato dal confronto, anche se però risulta avvantaggiato dal valore molto contenuto dell'indice nel primo trimestre 2010.

### Le previsioni

Per quanto riguarda le previsioni, il criterio adottato per ricavare indicazioni per il breve periodo, in mancanza di fonti alternative, è il differenziale tra le valutazioni degli imprenditori; cioè lo scarto tra coloro che prevedono aumenti delle grandezze in esame e coloro che invece ritengono più probabili delle diminuzioni.

### Aspettative per il trimestre successivo

Saldo % destagionalizzato dei giudizi

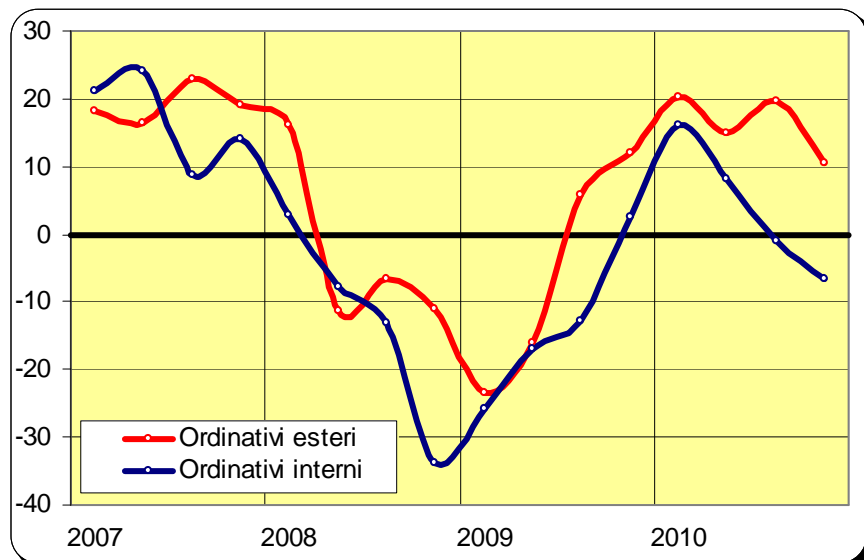


Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

La panoramica complessiva delle attese degli imprenditori cremonesi è riportata nel grafico precedente e sottolinea il generale peggioramento delle aspettative: il dato occupazionale rimane nell'area negativa e produzione ed ordinativi, pur restando leggermente positive, segnano la terza flessione consecutiva.

### Aspettative sulla domanda

Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

La scomposizione della domanda nelle due componenti, come evidenziato dal grafico, mostra come per entrambe vi sia un ulteriore peggioramento, con la domanda nazionale che è prevista addirittura in contrazione per il prossimo trimestre.

Rientra nel quadro delle previsioni anche la stima dell'effetto di trascinamento, cioè l'eredità che il 2010 appena trascorso lascerà al presente anno. Riassumendo sinteticamente le vicende della produzione industriale nell'ultimo biennio, è possibile distinguere fra la dinamica dovuta all'effetto di trascinamento da quella prodottasi nel corso dell'anno. Come appare dalla tavola riportata il retaggio che il 2009 ha lasciato al 2010 era un leggero segno positivo, contrariamente all'anno precedente che aveva lasciato un pesante -2,3%. E' evidente quindi che il tasso di crescita nel 2010 del 2,1% è dipeso solamente dalle vicende economiche manifestate nel corso dell'anno, le quali a loro volta comportano sul 2011 un effetto di trascinamento solo leggermente positivo dello 0,6%.

### Produzione industriale negli ultimi tre anni ed effetto di trascinamento

Valori percentuali

Anno	Media annua		Effetto trascinamento	
	Cremona	Lombardia	Cremona	Lombardia
2008	-0,2	-2,2	-2,3	-3,8
2009	-4,2	-9,5	+0,4	+0,3
2010	+2,1	+4,8	+0,6	+1,6

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

## ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

Anche per quanto riguarda l'artigianato manifatturiero è opportuno, prima di addentrarsi nell'analisi congiunturale, fornire un quadro strutturale del comparto. I dati di fonte InfoCamere sono riportati nella tavola seguente aggiornata al 31 dicembre 2009.

### Imprese attive e relativi addetti nel settore dell'artigianato manifatturiero

Dati al 31 dicembre 2009

	3-5 addetti		6-9 addetti		10-49 addetti		Totale	
	Imp.	Add.	Imp.	Add.	Imp.	Add.	Imp.	Add.
Siderurgia	2	6	-	-	-	-	2	6
Minerali non metalliferi	20	76	7	50	2	27	29	153
Meccanica	167	690	94	702	93	1.271	354	2.663
Alimentari	71	270	33	236	14	222	118	728
Tessile	16	53	7	48	4	56	27	157
Pelli - calzature	6	22	1	6	2	22	9	50
Abbigliamento	40	158	18	136	30	385	88	679
Legno - mobilio	53	186	24	174	14	183	91	543
Carta - editoria	29	120	11	78	11	150	51	348
Gomma - plastica	10	43	10	76	10	153	30	272
Varie	70	217	15	107	18	252	103	576
<b>TOTALE</b>	<b>484</b>	<b>1.841</b>	<b>220</b>	<b>1.613</b>	<b>198</b>	<b>2.721</b>	<b>902</b>	<b>6.175</b>

Fonte: InfoCamere

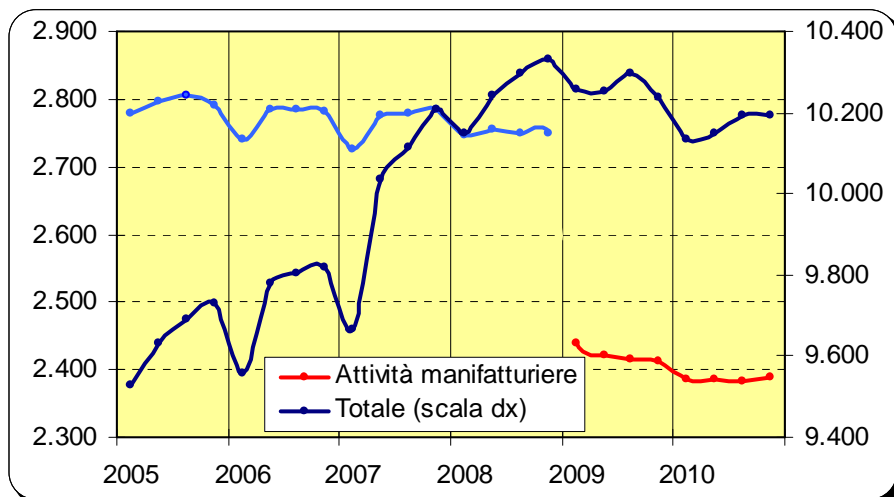
L'universo di riferimento dell'indagine è costituito complessivamente da circa 900 imprese artigiane che occupano poco più di 6 mila unità. Il settore della meccanica è il più rappresentato sia in termini di imprese che di addetti, seguito dall'alimentare, dal legno e dall'abbigliamento.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate in provincia di Cremona, supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se a volte ciò non avviene a livello di singolo settore. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state circa novanta, cioè un numero sufficiente a garantire la validità del campione teorico, e ciò vale anche per tutte e tre le classi dimensionali e per i principali settori economici, con una leggera scarsità per le imprese con un numero di addetti compreso tra i sei ed i nove.

Come per l'industria, si riporta l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese artigiane attive iscritte alla Camera di commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale.

### Imprese artigiane attive iscritte alla Camera di commercio

Dati trimestrali a fine periodo



Fonte: InfoCamere - Movimprese

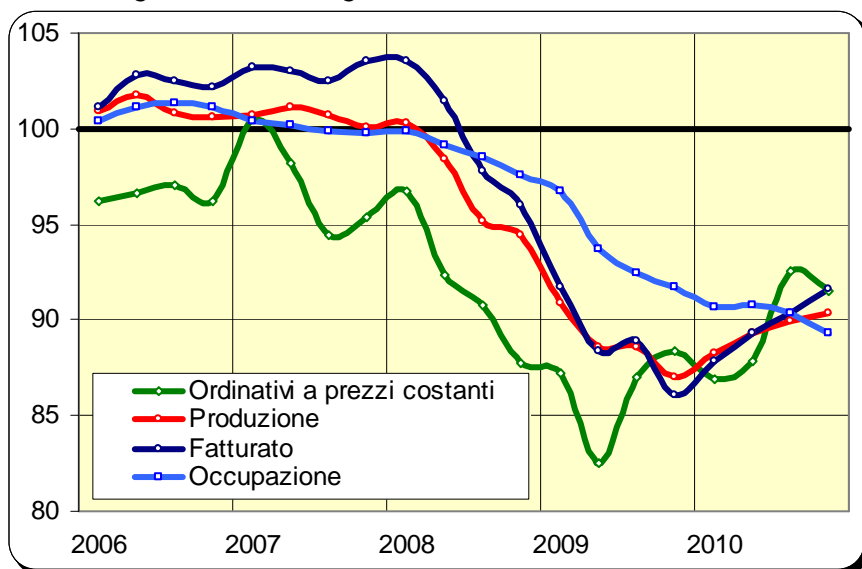
I dati riportati nel grafico sono grezzi e quindi risentono delle variazioni dovute alla stagionalità, ma ciò nonostante la tendenza dei due aggregati è chiara. Fino al 2008 è crescente per il totale e stazionaria per il settore manifatturiero, dall'inizio del 2009 invece, entrambe manifestano una tendenziale flessione. L'interruzione che si riscontra nel grafico riportato è dovuta al cambiamento della classificazione delle attività economiche dall'ATECO2002 all'ATECO2007, avvenuto ad inizio 2009 che ha portato ad un "salto" verso il basso delle attività manifatturiere, non dovuto quindi a fattori di carattere economico. Attualmente sembra in corso una lieve ripresa nel numero totale di artigiani attivi, che però non coinvolge ancora il comparto manifatturiero che rimane stazionario.

La ripresa, occupazione a parte, del comparto artigiano è iniziata con il primo trimestre 2010 ed è proseguita a ritmi non vertiginosi nei mesi successivi e anche nei mesi di chiusura d'anno la tendenza generale rimane tutto sommato quella. A moderare il clima di risalita sono però gli ordini totali che diminuiscono dell'1,2% facendo temere per la produzione dei prossimi mesi, e l'andamento sempre in discesa del numero di addetti. Quest'ultimo dato vede praticamente ridursi il livello occupazionale ininterrottamente da quattro anni, nonostante, come già richiamato, la produzione sia in salita ormai da dodici mesi.

Per visualizzare la sintesi del quadro globale dell'artigianato produttivo cremonese degli ultimi anni, il grafico seguente permette un'analisi contestuale delle principali variabili, riportandone gli andamenti dei numeri indice destagionalizzati.

### Ordinativi, produzione, fatturato e occupazione nell'artigianato

*Indice congiunturale destagionalizzato*



Fonte: Unioncamere Lombardia

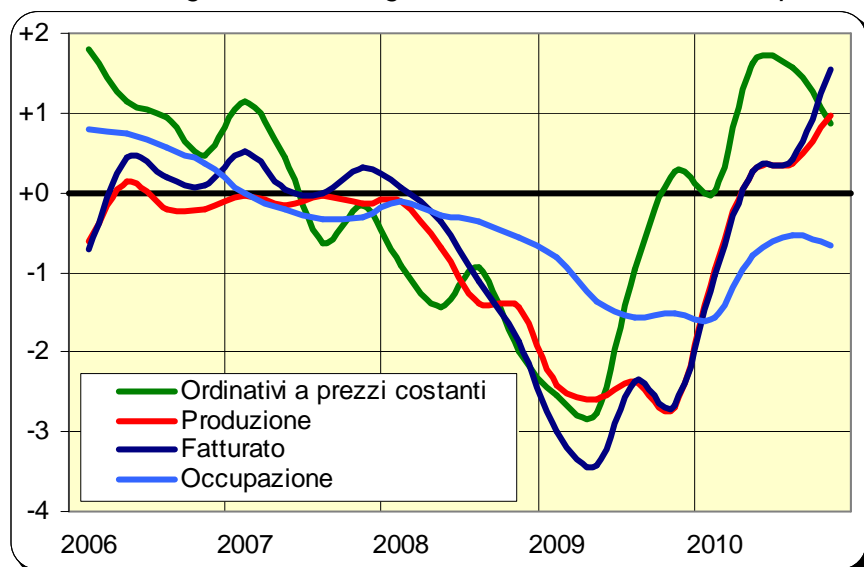
Per giungere ad una maggiore stabilità nei dati sulle variazioni che, data la brevità della serie, nonostante la destagionalizzazione, assumono ancora andamenti troppo altalenanti, nel grafico seguente sono riportate le medie mobili a quattro termini delle variazioni congiunturali. Il valore di ogni variazione congiunturale è stato quindi sostituito dalla media aritmetica delle quattro osservazioni più recenti. Ammortizzando eventuali valori distorti con il ricorso agli altri dei periodi contigui, si può allora cogliere meglio, anche visivamente, la svolta che si sta registrando nel comparto artigiano cremonese.

Anche qui si può notare che, per buona parte del 2010, produzione, fatturato ed ordinativi sono rimasti nell'area positiva ed i primi due sembrano in netta accelerazione, mentre per la variabile che rappresenta le variazioni della domanda la crescita è in decelerazione. Resta invece nel quadrante negativo la linea della variazione dell'occupazione.

Il quarto trimestre 2010, come riportato dalla tavola riepilogativa, vede variazioni congiunturali destagionalizzate in generale peggioramento rispetto al trimestre precedente con la sola eccezione del fatturato che si mantiene, in termini reali, sostanzialmente sugli stessi livelli di crescita. Il trend della produzione resta positivo (+0,6%), ma è in decelerazione ormai da tre trimestri.

## Ordinativi, produzione, fatturato e occupazione dell'artigianato

Variazioni congiunturali destagionalizzate – Medie mobili a quattro termini



Fonte: Unioncamere Lombardia

Gli ordini totali sono invece in frenata rispetto alla buona crescita del 5,4% registrata nel passato trimestre estivo ed hanno evidenziato un calo nella domanda dell'1,2%. Ancora più evidente è la riduzione da 34 a 22 dei giorni di produzione assicurata, che toccano quindi il punto più basso degli ultimi sette anni. L'occupazione è ancora in diminuzione e il numero totale degli addetti si riduce dell'1,2%.

### Risultati sintetici – Dati congiunturali

Variazioni percentuali destagionalizzate sul trimestre precedente

	4/2009	1/2010	2/2010	3/2010	4/2010
Produzione	-1,8	+1,5	+1,1	+0,7	+0,6
Fatturato a prezzi correnti	-3,1	+2,0	+1,6	+1,2	+1,4
Quota % di fatturato estero	7,9	5,6	1,6	2,7	6,6
Ordini totali	+1,6	-1,7	+1,0	+5,4	-1,2
Giorni di produzione assicurata	28,8	25,7	30,1	34,2	21,8
Occupazione	-0,7	-1,1	+0,1	-0,4	-1,2
Giacenze di materie prime	-13,5	-15,4	-7,1	-9,0	-16,1
Prezzi delle materie prime	-0,2	+2,4	+2,5	+3,1	+2,5
Giacenze di prodotti finiti	-	-17,1	-16,7	-11,1	-21,7
Prezzi dei prodotti finiti	-2,7	-0,6	+0,2	+1,0	+0,4

Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati su base annua corretti per il numero di giorni lavorativi, riportati nella tavola seguente, sono comprensibilmente migliori di quelli congiunturali appena commentati e, rispetto allo stesso periodo del 2009, la produzione è superiore del 3,8%, gli ordinativi deflazionati del 3,4 ed il fatturato appare in netto recupero, aumentando del 6,7%.

### Risultati sintetici – Dati tendenziali

Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente corrette per il numero di giorni lavorativi

	4/2009	1/2010	2/2010	3/2010	4/2010
Produzione	-8,8	-3,5	+1,1	+2,8	+3,8
Fatturato totale a prezzi correnti	-11,3	-5,1	+1,6	+2,7	+6,7
Ordini totali deflazionati	+0,7	-0,3	+6,5	+6,3	+3,4
Occupazione	-6,1	-6,3	-3,1	-2,1	-2,6

Fonte: Unioncamere Lombardia

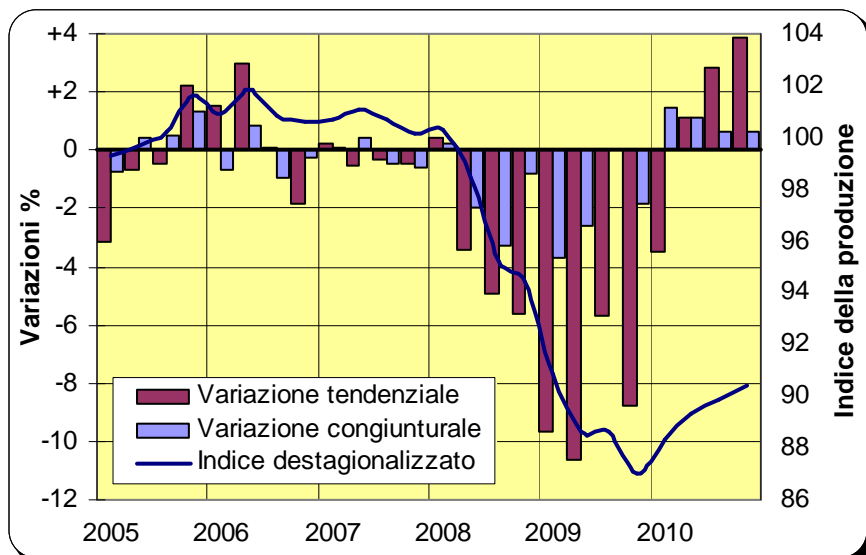
Rispetto al primo trimestre 2008, momento dopo il quale si può far risalire l'inizio della

crisi, i valori attuali rimangono molto al di sotto: la produzione e l'occupazione devono ancora recuperare circa il 10% ed il fatturato più dell'11%.

Il grafico riportato relativo alla produzione è molto chiaro nel testimoniare il pessimo andamento nel corso del 2008 e del 2009, con pesanti variazioni negative che però, nel 2010 ritornano positive, anche se, come appena visto, la strada per tornare ai livelli produttivi pre-crisi è ancora lunga.

### Produzione dell'artigianato manifatturiero

Indice destagionalizzato (base: media 2005=100) - Variazioni %



Fonte: Unioncamere Lombardia

Fino al 2007 il livello produttivo è stato tutto sommato stabile con variazioni di segno anche diverso, ma di valore assoluto sempre contenuto. Nel 2008 invece la situazione si è bruscamente aggravata con il progressivo deterioramento delle variazioni sia congiunturali che tendenziali le quali hanno segnato ad ogni trimestre valori record negativi. Questa corsa verso il basso è proseguita per tutto il 2009 e si è arrestata solo ad inizio del 2010. Attualmente l'indice destagionalizzato in base 2005 si colloca a quota 90,4 ed è al quarto aumento consecutivo dopo praticamente dieci trimestri di calo. Rimane però sempre ad una quota inferiore del 10% rispetto alla media del 2005.

### Risultati sintetici per classe dimensionale

Variazioni tendenziali dei dati grezzi sul corrispondente trimestre dell'anno precedente

	Produzione	Fatturato	Giorni di produzione equivalente	Giorni di produzione assicurata
<b>4° trimestre 2010</b>				
3-5 addetti	-0,6	-0,5	28	19
6-9 addetti	+5,8	+5,4	25	13
10-49 addetti	+4,2	+10,0	36	27
<b>Totale</b>	<b>+3,6</b>	<b>+6,7</b>	<b>32</b>	<b>22</b>
<b>3° trimestre 2010</b>				
3-5 addetti	-2,8	-3,1	32	30
6-9 addetti	+5,4	+9,9	26	25
10-49 addetti	+3,9	+0,9	39	40
<b>Totale</b>	<b>+2,9</b>	<b>+2,2</b>	<b>34</b>	<b>34</b>

Fonte: Unioncamere Lombardia

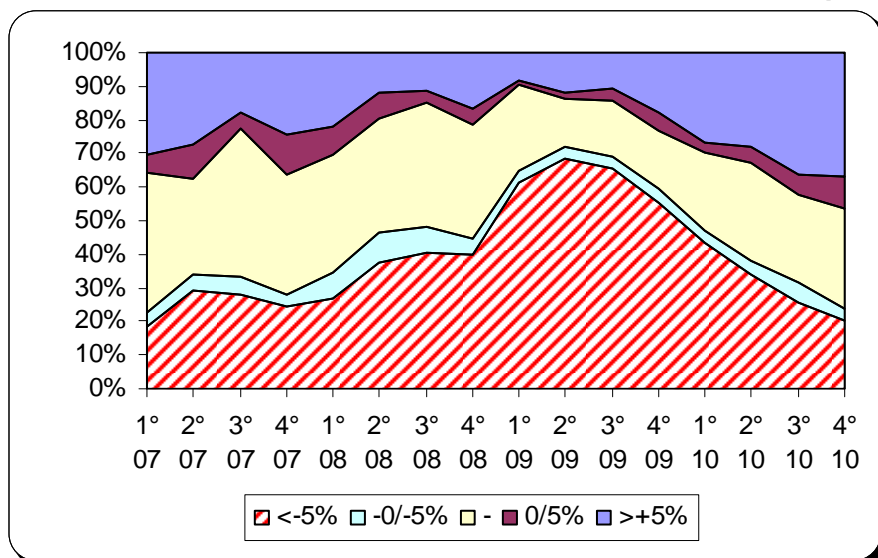
I valori tendenziali delle principali variabili suddivise per classe dimensionale e settore produttivo, scontano il fatto di dover essere presentati in forma grezza, quindi senza essere sottoposti ad alcuna procedura statistica per la correzione delle distorsioni di calendario, e l'esiguità del

campione che comunque nel presente trimestre raggiunge, nella maggioranza dei casi, la soglia minima di significatività statistica. Questi fattori, insieme all'estrema variabilità delle indicazioni fornite dai rispondenti, richiedono comunque molta cautela nella loro interpretazione.

Per le micro imprese, cioè quelle con un numero di addetti compreso tra 3 e 5, sembra che il momento della ripresa non sia ancora arrivato e confermano il segno negativo dei trimestri precedenti, seppure in valore assoluto assai inferiore, sia nel livello produttivo che nel fatturato. Ed anche gli ordini sono in netta riduzione, com'è attestato dall'evidente contrazione (da 30 a 9) dei giorni di produzione assicurata a fine anno 2010.

Segni positivi provengono dall'analisi delle quote per variazioni produttive annue dichiarate dagli imprenditori. Ripetendo infatti quanto effettuato per il settore industriale, è possibile suddividere le imprese artigiane in base al risultato produttivo conseguito negli ultimi dodici mesi. Le percentuali che si ricavano, presentate nel grafico seguente, sono l'evidente proseguimento della tendenza al miglioramento già in atto da qualche trimestre che vede un aumento del numero delle imprese artigiane in ripresa produttiva e della parallela riduzione di quelle ancora in contrazione. Alle prime appartengono poco meno di un'impresa su due (il 46%), cioè una quota che è la più alta dal 2007, mentre quelle ancora in crisi, cioè con un livello produttivo inferiore di più del 5% rispetto all'anno prima, si riducono ulteriormente di 6 punti percentuali ed a fine dicembre costituiscono il 20% del totale.

### Produzione industriale: variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Unioncamere Lombardia

Nell'analisi per settore produttivo, esistendo gli stessi limiti di significatività statistica già ricordati per la disaggregazione dimensionale, è opportuno limitare la presentazione dei dati alle attività più rappresentate nello spoglio trimestrale dei dati campionari. Per analoghi motivi legati a probabili distorsioni statistiche determinate dall'esiguità campionaria, a fianco dei dati del periodo in esame è riportata anche la media degli ultimi quattro trimestri per gli indicatori presentati.

Il miglioramento della situazione complessiva dell'artigianato produttivo cremonese è ravvisabile dall'osservazione che, nella maggioranza dei settori, gli andamenti tendenziali, cioè rispetto allo stesso periodo del 2009, risultano generalmente migliori dei valori medi degli ultimi quattro trimestri. Ciò è sempre vero riguardo alla produzione e al fatturato, ma non riguardo agli ordinativi (la cui variazione è però riferita al trimestre precedente) che riflettono puntualmente l'arretramento già riscontrato anche nell'industria.

Tra i settori principali dell'artigianato provinciale, la produzione è in crescita ovunque con un buon +4,3% della meccanica, secondo solo al +7% della carta ed editoria. Entrambi questi settori segnano anche consistenti aumenti superiori al 10% per il fatturato che invece conferma il calo di redditività delle imprese artigiane dell'alimentare. Sembrano in buona risalita anche il legno e l'abbigliamento che invertono la tendenza al calo dei periodi precedenti.

L'evidente calo complessivo degli ordinativi rispetto al terzo trimestre, in controtenden-



za nei confronti con le altre variabili, può essere visto come un segnale di rallentamento produttivo per i prossimi mesi. Ma il fatto che il dato sulla domanda non sia destagionalizzato, è probabile che attesti il normale calo degli ordini nell'ultima parte dell'anno.

### Dati per settore produttivo

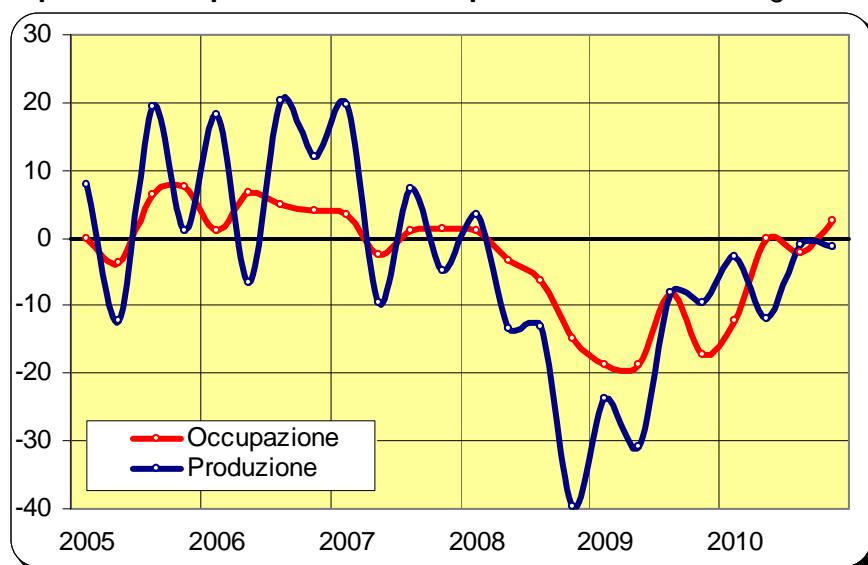
Variazioni % tendenziali dei dati grezzi (congiunturali per gli ordinativi)

	Produzione		Fatturato		Ordinativi	
	Trim.	Media	Trim.	Media	Trim.	Media
Meccanica	+4,3	+2,8	+10,7	+3,5	-2,0	+1,1
Alimentare	+1,0	-1,5	-1,4	-2,9	-3,5	+2,2
Abbigliamento	+2,8	-4,0	+4,5	-6,1	-5,7	+10,0
Legno e mobilio	+3,7	+0,6	+2,5	-0,2	+1,1	+3,1
Carta - editoria	+7,1	+2,9	+14,9	+7,9	+13,8	+3,9

Fonte: Unioncamere Lombardia - Trim. = dati ultimo trimestre - Media = media ultimi 4 trimestri.

Le previsioni formulate dagli artigiani manifatturieri cremonesi sulla produzione e il livello occupazionale previsti per il prossimo trimestre, rappresentate dalle linee del grafico seguente, si confermano entrambe molto vicine allo zero, stando ad indicare che il quadro complessivo dell'artigianato nei primi mesi dell'anno 2011 non dovrebbe subire particolari scossoni. Infatti sia per la produzione che per l'occupazione, gli ottimisti ed i pessimisti si compensano quasi esattamente. Ma riguardo alla produzione le aspettative sono più incerte, visto che gli imprenditori che prevedono stabilità sono solo poco più della metà del totale, mentre il mantenimento degli attuali livelli occupazionali è condiviso dall'86% degli intervistati.

### Aspettative su produzione e occupazione - Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le conclusioni sulla congiuntura trimestrale dell'artigianato cremonese ricalcano quindi quelle espresse tre mesi fa. Lo scenario che esce dalle interviste presso gli imprenditori cremonesi, è quello di un comparto che conferma e consolida i precedenti segni di risalita, anche se la strada per ritornare ai livelli di qualche anno fa è ancora molto lunga. Ad irrobustire i segnali positivi ci sono il buon momento della meccanica ed un fatturato in crescita che potrebbe e dovrebbe ridare fiducia ad un comparto che da troppo tempo si trova in un clima poco o niente favorevole agli investimenti. Di contro, la flessione degli ordini e le aspettative statiche degli operatori sono invece segnali che indicano il permanere di incertezze sulla via della ripresa del livello produttivo e, conseguentemente, della crescita occupazionale.

## AGRICOLTURA

Unioncamere Lombardia e Regione Lombardia, in collaborazione con le associazioni regionali dell'agricoltura, promuovono trimestralmente un'indagine congiunturale anche relativamente al settore agricolo. La metodologia di analisi è imperniata su interviste di carattere sia qualitativo che quantitativo rivolte ad un panel di aziende lombarde particolarmente rappresentative ed a "testimoni privilegiati" del mondo agricolo organizzato e della filiera agroalimentare, in grado di fornire informazioni e indicazioni non solo sulle dinamiche congiunturali, ma anche sui trend di medio periodo. I dati diffusi non prevedono il dettaglio a livello provinciale, ma il posto di primo piano occupato, soprattutto in alcuni settori, da Cremona nel panorama agricolo lombardo e l'esistenza di un sistema ormai assolutamente integrato, indifferente ai confini amministrativi, permette senza dubbio di estendere al territorio provinciale le indicazioni emerse.

L'indagine relativa al quarto trimestre 2010 mostra una conferma del miglioramento complessivo del comparto agricolo sia in termini congiunturali, riferiti cioè al trimestre precedente, sia in termini tendenziali, confrontati cioè con lo stesso periodo dell'anno prima. Già all'inizio del 2010 si erano avuti i primi timidi segnali della ripresa, rafforzati poi con i dati delle successive indagini congiunturali. Nel periodo in questione il miglioramento sembra consolidarsi ulteriormente, grazie soprattutto all'aumento dei prezzi di vendita di alcune produzioni. Ed il confronto con il dato nazionale rilevato da ISMEA attesta come l'agricoltura in Lombardia stia uscendo dalla crisi che aveva colpito l'intero settore primario nel corso dell'anno 2009, prima e meglio rispetto alle altre regioni italiane. Permangono comunque alcune serie difficoltà che riguardano principalmente la redditività delle imprese alle prese col forte aumento dei costi di produzione, ed il settore suinicolo.

La profondità della crisi che ha colpito l'agricoltura cremonese - ma anche lombarda, nazionale ed europea - nel 2009 è stata tale che neanche il miglioramento registrato durante tutto il 2010 ha permesso la completa risalita della china, tanto che i livelli pre crisi del 2008 sono infatti ancora lontani dell'essere raggiunti.

Il consistente miglioramento del fatturato - quasi sei imprese su dieci lo dichiarano in aumento rispetto al 2009 - è significativo, ma va circoscritto con almeno un paio di osservazioni. Innanzitutto il riferimento iniziale era caratterizzato da una delle più gravi crisi dell'agricoltura lombarda. In secondo luogo, resta quasi un quarto degli intervistati (erano meno del 12% solo un trimestre prima) che lamenta un'ulteriore contrazione del fatturato anche durante il 2010, dopo il crollo dell'anno prima. Restano ancora in minima maggioranza negative, ed in miglioramento rispetto al terzo trimestre, le valutazioni sulla redditività della propria azienda, che è giudicata positiva dal 29% del totale, ma ancora negativa dal 30%.

Il motivo più importante in ragione del quale il buon andamento dei prezzi agricoli non si è completamente tradotto in un analogo miglioramento della redditività, è rappresentato da un forte e generalizzato aumento dei costi di produzione che ha penalizzato soprattutto le imprese zootecniche. Una caratteristica peculiare dell'attuale congiuntura agricola è, infatti, la forte differenziazione che si riscontra tra i diversi comparti.

Il comparto del latte ha registrato risultati particolarmente positivi, beneficiando di una domanda molto sostenuta sia a livello nazionale che internazionale e di una crescita continua e consistente del prezzo del Grana Padano.

Il comparto del mais, e dei cereali in genere, ha beneficiato della dinamica fortemente positiva dei prezzi - con un aumento congiunturale medio tra il 20 ed il 30% ed uno tendenziale compreso tra il 70 ed il 90% - alla quale si è anche accompagnata una domanda di mercato molto tonica ed una crescita dei costi di produzione inferiore a quella registrata nel settore zootecnico. L'insieme di queste circostanze positive ha prevalso sulle valutazioni riguardo alle produzioni che hanno dovuto dar conto delle avverse condizioni meteorologiche autunnali che hanno danneggiato le semine dei cereali ed in molti casi le hanno completamente impedito. Particolarmente significativo è il caso del Consorzio Agrario Provinciale che si è visto restituire il 70% delle sementi di frumento vendute, a causa dell'impossibilità di seminare.

Il comparto dei bovini da carne ha registrato, negli ultimi mesi dell'anno, una crescita complessiva dei prezzi all'origine che però non è stata in grado di risollevarne le sorti dell'intero set-

tore soprattutto in ragione del fatto che è stata annullata dal parallelo ed ancor più consistente aumento dei costi, attribuibile al forte rialzo dei prezzi dei mangimi legati alla dinamica dei cereali.

Rimane inoltre in una situazione di grave crisi il comparto suinicolo, dove sono sempre più frequenti i casi di chiusura degli allevamenti, mentre quelli che resistono si vedono costretti a ridurre drasticamente il numero di capi presenti per contenere le perdite o a tentare di passare ai contratti di soccida per limitare il rischio di mercato. All'origine delle perduranti difficoltà del comparto stanno sempre i prezzi di vendita su livelli particolarmente depressi e le tensioni sul versante dei costi di produzione legati, anche in questo caso, ai forti rialzi del mais e della soia. Un dato, se possibile, ancora più preoccupante è che il sostanziale mantenimento del numero dei capi avviati al macello è ottenuto attraverso una forte differenziazione all'interno delle varie tipologie. Il forte calo, stimato attorno al 5%, dei suini destinati alla lavorazione all'interno del circuito DOP, compensato dalla crescita degli altri tipi (anche provenienti dall'estero), indica che la qualità non è più in grado di remunerare adeguatamente gli allevatori, con conseguenti gravi rischi per l'intera suinicoltura lombarda.

L'occupazione del settore agricolo conferma la tenuta e per il 90% delle imprese risulta uguale a quella del trimestre precedente, per il 7% è in aumento e solo per il 3% in diminuzione. La stabilità inoltre caratterizza anche le previsioni per il breve periodo.

## COMMERCIO E SERVIZI

Anche nel presente trimestre si forniscono, in forma ancora sperimentale, i risultati delle indagini congiunturali trimestrali sul commercio e sui servizi. Per entrambe, considerato che le serie storiche sono ancora molto brevi, non è possibile sottoporre i dati alle procedure statistiche di correzione per eliminare le variazioni legate a fattori stagionali e quindi ci si deve limitare all'analisi dei dati grezzi, privilegiando quelli tendenziali immuni da tali distorsioni.

Nella rilevazione sul **commercio** è inoltre importante osservare che non sono compresi i dati sulla grande distribuzione organizzata. Nel presente trimestre, oltre al dato complessivo, gli unici risultati statisticamente significativi, in quanto hanno raggiunto tassi di collaborazione sufficienti, sono quelli riferiti alle due classi dimensionali che comprendono gli esercizi con 3-9 e 10-49 addetti.

Nel commercio, la congiuntura appare ancora in sofferenza, con entrambe le variazioni del volume d'affari negative. Rispetto al trimestre precedente il calo è nell'ordine del mezzo punto percentuale che diventa però dell'1,7% se lo si confronta con lo stesso periodo dell'anno 2009. Un dato che registra un lieve miglioramento della situazione complessiva rispetto a tre mesi prima è l'ulteriore riduzione dal 38 al 36% della quota di imprese che denunciano un calo del proprio volume d'affari rispetto all'anno precedente. Dall'altro lato però diminuisce anche dal 29 al 21% del totale la percentuale di aziende che hanno riscontrato incrementi annuali delle vendite. Nessuna particolare variazione è segnalata sul fronte dei prezzi che sono però in calo congiunturale (-0,4%), e continua, seppure in attenuazione la crescita (0,5%) del numero degli addetti che si protrae ormai da cinque trimestri.

Gli indicatori della domanda ai fornitori mostrano una situazione che ricalca quella delle vendite, con un andamento sempre negativo, ma in miglioramento rispetto alle dichiarazioni rilasciate in occasione dell'indagine del terzo trimestre. Quasi la metà delle imprese hanno mantenuto lo stesso livello di ordinativi del trimestre prima, si è assottigliata la quota di quelle in calo, che restano comunque il 32% del totale, e aumentano da una su dieci ad una su cinque quelle che hanno visto in aumento congiunturale il livello degli ordini ai fornitori. Le dichiarazioni degli imprenditori del settore rimangono sostanzialmente inalterate anche riguardo alle variazioni su base annua: un'impresa su tre è in calo tendenziale, una su due in aumento.

Capovolgendo quanto avvenuto in precedenza, le prospettive per i primi mesi del 2011 sono tutte ampiamente positive, con nette prevalenze degli ottimisti dal 30 al 40% per vendite, ordini e volume d'affari. Anche a proposito del livello occupazionale prevalgono, ma solo del 5%, coloro che lo prevedono in aumento.

Anche nella rilevazione sui **servizi**, la scarsità di risposte rende significativi i risultati solo per qualche settore ma, in generale, il clima sembra essere complessivamente migliore di quanto appena visto per il commercio. Le variazioni del volume d'affari sono positive sia rispetto al trimestre precedente (+2,7%) sia su base annuale (+1,7%). A questo proposito è determinante l'apporto del settore delle costruzioni, la cui crescita dell'8% è un segnale di cruciale importanza per la ripresa non solo del terziario, ma anche dell'intera economia provinciale. Di pari passo con l'aumento tendenziale del volume d'affari, cresce anche il saldo tra la quota delle imprese in espansione e di quelle in contrazione, con queste ultime in sensibile diminuzione.

I prezzi hanno subito un incremento dello 0,7%, mentre il numero degli addetti è dichiarato in leggero calo dello 0,6%, ma può essere interpretato solo come un aggiustamento dopo l'evidente +4,2% del trimestre precedente. Le prospettive per i primi mesi dell'anno 2011 sono ampiamente positive e prevalgono gli ottimisti sia riguardo alla dinamica del volume d'affari (+10,5%), sia riguardo al livello occupazionale (+7%).

## **Appendice statistica sugli investimenti**

Unioncamere Lombardia, in occasione dell'indagine congiunturale di fine anno, è solita sottoporre agli intervistati anche un breve questionario sulla dinamica degli investimenti che si riferisce sia al dato consuntivo dell'intero 2010, che alle previsioni per l'anno seguente.

La dinamica dell'accumulazione è stata positiva per il 2010 con una percentuale pari al 13,5% ed è prevista per il 2011 in ulteriore crescita percentuale del 12%. Questo è sicuramente un segnale incoraggiante in quanto dà l'idea della persistenza del fenomeno e dell'esistenza di un clima favorevole allo sviluppo. Inoltre per il 65% delle imprese gli investimenti del 2010 sono stati superiori a quelli effettuati l'anno precedente e solo un'impresa su quattro ha investito di meno. Per il 2011, ancora il 65% del totale vede proseguire il trend in crescita del processo di accumulazione e cala al 15 la percentuale di chi prevede una contrazione degli investimenti. Un'osservazione ancora più incoraggiante proviene dall'analisi per dimensione e per settore economico, che mostra le dinamiche migliori, sia a consuntivo che in ottica previsiva, per la meccanica e per le imprese più piccole. Costituendo queste la grande maggioranza dell'imprenditorialità manifatturiera cremonese, ciò significa un'ampia diffusione anche per il 2011 dell'espansione degli investimenti.

Dati tutto sommato simili sono quelli che si ricavano dall'indagine analoga condotta sul comparto artigiano che attesta però una dinamica ancora migliore rispetto all'industria. Nel 2010 gli investimenti totali sono stati superiori di quasi il 28% rispetto all'anno prima e quelli previsti per il 2011 cresceranno ancora del 35%. Il trend in crescita dell'accumulazione ha riguardato nel 2010 il 77% del totale delle imprese e ben il 90% li aumenterà ulteriormente nel 2011. Tutte le microimprese da 3 a 5 addetti che hanno risposto al questionario e tutte quelle del settore metalmeccanico e alimentare, cioè i più consistenti numericamente, hanno indicato il loro orientamento espansivo per il 2011.